ANNO 50° MATTINO — TORINO, Domenica 13 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 224

**ABBONAMENTI**

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,80 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*



# Le nostre truppe, oltrepassato il Vallone, hanno occupato Oppacchiasella e altre posizioni elevate

## Gli austriaci, ricevuti rinforzi, resistono sulle colline ad est di Gorizia - Nuova conquista nell'alto Boite sulla Tofana seconda

## Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 12.

*Sul Carso le nostre truppe oltrepassarono ieri il Vallone e conquistarono le pendici occidentali del Nad Logem (quota 212) e la sommità del Crni-Hrib, tenacemente difese dall'avversario. All'alba di stamane hanno occupato Oppacchiasella. Furono presi al nemico 270 prigionieri, 3 cannoni da campagna e grande quantità di munizioni per artiglierie di medio e grosso calibro.*

*Nella zona di Gorizia l'avversario, che ha ricevuto rinforzi, resiste sempre sulla cintura collinosa ad est della città, protetto anche da tiri di infilata di grosse artiglierie postate sull'altipiano di Bainsizza.*

*Lungo la rimanente fronte azioni di artiglierie e intense attività del nemico in lavori difensivi. Nell'alto Boite i nostri si impadronirono di una nuova posizione sulla Tofana seconda.*

*Nella passata notte velivoli nemici rinnovarono l'incursione su Grado: nessuna vittima nè danno.*

CADORNA.

## Come furono espugnate le formidabili difese austriache sul Carso

Roma, 12, sera.

Se la conquista della testa di ponte di Gorizia e la conseguente occupazione della città hanno costituito un avvenimento militare e politico di primissimo ordine, di non minore importanza deve ritenersi dal punto di vista militare la espugnazione della intiera zona fortificata del Carso a occidente della linea del Vallone. E' noto che la testa di ponte di Gorizia e il pianoro carsico dal monte San Michele a Doberdò e altre posizioni ad est di Monfalcone, costituivano i due capisaldi della difesa austriaca sul basso Isonzo. Formidabile è già per natura la posizione del Carso goriziano, di modesta altitudine, che consente di battere senza eccessivi angoli morti l'antistante pianura tra Cormons, Palmanova e Cervignano. Esso è lambito a settentrione ed a occidente dal Vippacco e dall'Isonzo che formano come il fossato del possente bastione. La superficie del pianoro ondulato, butterata da numerose cavità, si presta egregiamente alle organizzazioni di numerose linee di difesa. Il monte San Michele a nord, le alture del Cosich, del Debeli e quota 121 a sud, costituiscono potentissimi appoggi d'ala, donde è possibile dominare i passi sull'Isonzo e tutta la circostante pianura sino a Gorizia da una parte, sino al mare dall'altra.

Il Comando austriaco aveva fin dal tempo di pace cominciato importanti lavori di rafforzamento sul pianoro di Doberdò e sulle adiacenti alture, i quali, continuati durante tutto il periodo della neutralità italiana ed intensificati nei 14 mesi di guerra, avevano trasformato quella zona in un vasto e formidabile ridotto fortificato. Le prime linee austriache svolgentisi dalle quattro cime del monte San Michele, per l'altura su cui sorge San Martino e per monte Sei Busi fino al Cosich, avevano alle loro spalle una fitta ed intricata serie di altre linee successive che intagliavano completamente il pianoro fino al margine orientale del vallone.

La trincee profondamente incavate nella roccia ed in gran parte blindate, erano ovunque protette da molteplici e profondi ordini di reticolati e da campi minati ed erano unite tra loro da una vasta rete di camminamenti che permettevano alle truppe della difesa rapidi spostamenti in ogni senso. I ricoveri erano costituiti da sicure caverne che consentivano alle truppe nemiche di restare in posizione anche sotto il fuoco più micidiale. Una linea perfetta di collegamenti telegrafici e telefonici assicurava il funzionamento dell'azione del Comando ed il pronto intervento di centinaia di cannoni piazzati nelle posizioni retrostanti. Una rete stradale, da lungo tempo preparata ed accuratamente mantenuta, facilitava i servizi di rifornimento e di sgombro, lo spostamento delle batterie, l'affluire delle riserve. Si sarebbe detto che quel complesso e perfetto sistema difensivo fosse inespugnabile e tale gli austriaci propendevano a ritenerlo per il fatto che da più di un anno avevano potuto avere ragione degli sforzi inauditi e tenaci delle eroiche nostre truppe.

Ma il valore italiano riservava anche ai difensori del Carso la più amara delusione. Il primo e più fiero colpo fu portato agli austriaci nello stesso giorno della conquista della testa di ponte di Gorizia, allorchè le truppe dell'11.o Corpo con slancio meraviglioso irruppero contro le linee avversarie ed occuparono le quattro cime del S. Michele, già martoriate e diruinate dalla magnifica azione delle nostre artiglierie e bombarde. Da quel giorno gli assalti non ebbero tregua, tutte le poderose linee nemiche tra S. Martino e Cosich furono strappate al nemico che pur le difendeva con tenace accanimento. Le artiglierie nostre e le bombarde spazzavano il terreno avanti le fanterie, distruggendo ogni difesa accessoria, sconvolgendo trincee e camminamenti e spargendo morte, sgomento e panico nelle file del nemico già sorpreso per l'azione ininterrotta e violenta. Nella notte sul 10 l'avversario iniziava lo sgombero delle posizioni con tanta cura rafforzate e difese per 14 mesi e incalzato dai nostri, oltrepassava il vallone e cercava protezione nelle alture fortificate ad oriente di esso.

(Ag. Stefani).

## Il Re al Sindaco di Roma

Roma, 12, notte.

Il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal Sindaco di Roma per la presa di Gorizia: «Ringrazio vivamente del cortese saluto e di cuore lo ricambio. Gli animosi soldati ed i loro capi hanno altamente meritato il plauso che Roma ad essi tributa».




## Tolmino investita
### La sua caduta inevitabile

Roma, 12, notte.

*Il Messaggero* riceve da Udine, 11: «*Notizie qui giunte all'ultima ora recano che mentre l'ala destra degli eserciti operanti sull'Isonzo ha occupato l'Altipiano Carsico di Doberdò, anche l'ala sinistra progredisce vittoriosamente nella sua offensiva contro le formidabili posizioni nemiche. La lotta si svolge accanita con esito per noi favorevolissimo intorno a Tolmino, su cui presto sventolerà, come a Gorizia, la bandiera italiana*».

*La Tribuna* pubblica: «*Zona di guerra, 12. Le operazioni sull'Isonzo proseguono felicemente e si estendono tanto a nord quanto a sud del settore di Gorizia. A nord è completo l'investimento di Tolmino, la cui caduta può considerarsi ormai inevitabile. Non meno felicemente prosegue l'ala sinistra della terza armata operante tra Tolmino e Gorizia, da Plava, sul Kuck e sul monte Santo. Sul Carso la resistenza nemica, ridotta ormai dietro il Vallone ed alle retroguardie di Debeli, è seriamente compromessa da due ordini di operazioni, e cioè dalla continuata e crescente nostra spinta lungo la vallata del Vippacco, dove il nemico indietreggia, e dalle operazioni che si stanno vigorosamente conducendo avanti al sud, nel settore costiero tra Monfalcone, Duino e Sistiana*».

*Il Giornale Militare pubblica da Udine che l'offensiva nella valle dell'Isonzo non si limita alla zona carsica e goriziana, ma si estende a nord oltre Plava, minacciando il Monte Nero e Tolmino. Le nostre posizioni sul Monte Nero sono tutte rinforzate per potere efficacemente esercitare l'offensiva. Secondo notizie attendibili, lo sgombero di Tolmino da parte degli austriaci sarebbe prossimo.*

## Officine tedesche distrutte

Parigi, 12, notte.

Il «Petit Journal» ha da Zurigo: Una esplosione seguita da un violento incendio distrusse le officine Molanci a Freiburg-im-Bringau.

## La nostra offensiva sull'Isonzo nei riguardi di tutto il fronte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Il colonnello Enrico Barone pubblica questa sera un articolo notevole per le sue conclusioni, inviato dalla zona di guerra. Le conclusioni alle quali lo scrittore militare viene dopo aver esaminato le operazioni in corso sull'Isonzo, sono le seguenti: «1.o Noi ci creeremmo delle illusioni se pensassimo che i successi importantissimi conseguiti sull'Isonzo, dovuti alle grandi virtù delle nostre truppe ma anche alla genialità manovriera di chi dirige, il quale sempre più si afferma come un uomo di guerra di primissimo ordine, ci creeremmo, dico, delle illusioni se pensassimo che essi vogliano significare un facile e prossimo immediato proseguimento della liberazione di Trieste. Un primo grande passo è compiuto ma niente più che un primo grande passo. 2.o I critici stranieri, come ho detto in questi giorni, pongono quasi tutti il punto interrogativo: lo Stato Maggiore italiano proseguirà verso Lubiana o verso Trieste? Orbene, io penso che costoro, nel proporsi soltanto questo quesito, dimostrino di ignorare ancora tutto il fervente e tenace spirito offensivo onde è ispirata la nostra azione militare. La linea diretta è tracciata. L'azione militare italiana ha una visione ben chiara; ciò che sopra tutto importa adesso è di collaborare efficacemente con i russi alla demolizione dell'esercito austro-ungarico. 3.o E il Trentino? Che cosa significhi il Trentino e quale minaccia esso costituisca, sia pure come una via soltanto per tentare di imporre una pausa al proseguimento valoroso della nostra offensiva verso oriente, si è visto in questa guerra; il pericolo di una ripresa offensiva austriaca da quella parte è minore per il concorso della pressione russa, e speriamo che tale resti. Non si può non tener l'occhio a quell'altro scacchiere. Non è necessario il possesso per essere garantiti da quel lato; basta bloccarne i possibili sbocchi, ma in guisa però da esserne sicuri. Il magnifico gioco di riserve centrali da spezzare rapidamente nell'uno o nell'altro scacchiere — manovra della quale il nostro Comando Supremo ha fornito un esempio, che oso dire resterà forse come uno degli insigni modelli nella storia dell'arte — questo gioco non sarebbe più egualmente possibile col proseguire della nostra offensiva verso est e con l'allontanamento dall'Isonzo. Il Comando deve essere posto in grado di non aver più preoccupazioni di sorta per il Trentino e per le retrovie. Il Trentino deve aver forze sufficienti a sè per il mandato ben definito che esse hanno da compiere. Si mobilitino ancora altre forze: l'Italia ne ha ancora molte a sua disposizione».

## "Spero di fare di meglio" dice il vincitore di Gorizia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Nel suo fascicolo odierno lo «Spectator» scrive che «catturando Gorizia l'Italia ha compiuto un'impresa della più alta importanza e significazione». Dopo aver dichiarato che questo grande successo italiano merita il posto d'onore nei suoi commenti, l'autorevole rivista prosegue: «Gli italiani hanno dovuto battersi in una regione singolarmente difficile e talvolta possono aver pensato di non ottenere compensi adeguati alle loro fatiche, sebbene li possiamo assicurare che le loro difficoltà erano perfettamente comprese quassù. Ma un premio grandioso è finalmente venuto. Le più cordiali congratulazioni di tutti gli inglesi vanno in questo momento all'Italia. L'avvenire è per lei pieno di promesse». Lo «Spectator» osserva che gli austriaci si sono evidentemente lasciati sorprendere e che questa sorpresa così abilmente allestita ridonda a intiero credito dell'arte militare italiana e del nostro Alto Comando. Lord Northcliffe, proprietario del «Times» e del «Daily Mail», si trova al nostro Quartier generale sull'Isonzo, che gli concesse di visitare Gorizia il giorno dopo la sua caduta. In due telegrammi che il «Times» pubblica stamane sotto la sua firma, egli constata, fra l'altro, che la popolazione goriziana, benchè gli austriaci ne avessero rimossi tutti gli elementi palesemente italofili, ha accolto con molto calore l'entrata delle nostre truppe, sventolando ovunque segnali di amicizia. Northcliffe potè ottenere giovedì sera un eccellente pranzo austriaco nel «Grosses-Caffè», il cui cameriere, scherzando, gli disse che la subitaneità della ritirata austriaca fu dovuta al fatto che il gran caldo aveva determinato a Gorizia una disperata scarsità di birra. Il generale che comandò il vittorioso attacco ricevette Northcliffe che lo trovò stanco per il continuo battagliare da domenica scorsa e colla barba non fatta e senza sonno, ma pure pronto e vigile. Il generale gli disse: «Spero di far di meglio. La nostra linea frontale sta ora a parecchie miglia oltre Gorizia e la cavalleria comincia ad operare». Northcliffe, secondo il quale non si poteva scegliere un generale migliore per il colpo finale contro Gorizia, gli domandò se tra Gorizia e Trieste gli austriaci tenessero un'altra potente linea trincerata, e, sebbene la prudenza del generale precludesse una risposta positiva, i suoi gesti manifestarono eccellenti speranze. Anche Northcliffe trova che gli austriaci non si attendevano l'offensiva italiana e si lasciarono cogliere in grande svantaggio sotto molti rispetti. Il fuoco delle artiglierie italiane fu di esemplare accuratezza, e «più si studia l'offensiva sull'Isonzo e maggiore si rivela la sua importanza, mentre più chiara si manifesta l'abilità della concezione strategica su cui essa fu basata».

Il «Daily Telegraph» di stamane, in un indignato articolo di fondo, denuncia la barbarie del nuovo bombardamento aereo con cui gli austriaci tentarono di sfogare sopra Venezia il rancore per le disastrose batoste riscosse sull'Isonzo.

M. P.

### Di conquista in conquista

## Da S. Martino del Carso a Doberdò

*(Dal nostro inviato speciale al fronte).*

SAN MARTINO DEL CARSO, 11 agosto.

La presa di Gorizia è stata accompagnata da azioni simultanee in tutta la regione carsica, che hanno aiutato e rinsaldato quella nostra occupazione e ci hanno resi padroni della vasta, contrastata, tormentata zona da San Martino a Monte Cosich, una terribile zona, che per lunghi mesi aveva stancato le nostre truppe in varî quotidiani combattimenti parziali. Ora, in pochi giorni, le valorose divisioni della 3.a armata, si sono impossessate delle formidabili trincee nemiche, che parevano imbattibili, e dalle quali tutta la linea delle nostre occupazioni precedenti era continuamente bersagliata. Ancora tre giorni fa sulla piazza di Gradisca arrivavano le fucilate, la strada da Gradisca - Sagrado era percossa ogni momento dalle sferzate degli shrapnels, il paese di Sagrado e quelli circonvicini erano avvolti da cortine di piombo e tutte le case mostravano lembi squarciati o slabbrati. Dalle montagnole rossastre del Carso, che ardevano a volte sotto il fuoco dei nostri cannoni, forte della sua posizione vantaggiosa, rinserrato nelle sue trincee perfette, il nemico ci rovesciava contro il suo fuoco, il suo piombo, la sua mitraglia. Era una tortura, un supplizio per i nostri soldati che non venisse l'ordine di arrampicarsi lassù. Ci sarebbero andati a ogni costo. Volevano finirla con quel nemico che incombeva loro sopra, lì, a pochi metri d'altezza, e poteva offenderci con tanta comodità.

Quando venne l'ordine, il giorno 6, che rimarrà una data memorabile nella storia di questa guerra, fu per tutti gli eroici soldati, che dovevano poi diventare i conquistatori del Carso, un momento di grande inesprimibile gioia. Il San Michele, di cui vi ho già raccontato la presa, fu assalito con slancio meraviglioso, con combattimento sanguinosissimo, che si concluse in vittoria soltanto dopo molte ore di lotta accanita, senza tregua, a corpo a corpo. Non servirono le mitragliatrici e la fucileria, a nulla valsero i contrattacchi sferrati subito dopo dall'avversario con estrema violenza. Il San Michele era nostro, e ci rimase e ci rimane pur sotto il fuoco delle granate che ancora adesso ne coronano la cima di nuvole nere. E le brigate, spinte innanzi dall'entusiasmo e dalla febbre della vittoria, non si fermarono, andarono avanti ad est del San Michele, mettendo il nemico in fuga sul rovescio del monte, snidandolo dalle trincee lungo la linea del Vallone e del Vippacco, cacciandolo via dal paese di Boschini, che esso voleva tenere ad ogni costo. Lo seppero i reparti di fucilieri e di granatieri che presero d'assalto il paese, poichè vi incontrarono tenacissima resistenza: alla sera, però, gli austriaci erano lontani, e molti cadaveri loro ingombravano le stradicciole del desolato paese carsico.

A sud del San Michele s'incontrano San Martino del Carso, poi Marcottini, e infine Doberdò. E' questa linea che, procedendo da occidente ad oriente, le nostre truppe dovevano conquistare per inseguire il nemico nella sua fuga. E fu conquistata. San Martino del Carso fu preso l'altro ieri mattina, il giorno 9, Marcottini ieri e Doberdò anche ieri. Ma vi fu, nei giorni precedenti, un'azione preliminare, di grande violenza: l'azione contro la prima linea di trincee austriache, quelle che avevano precisamente lo scopo di proteggere tutta la zona di Doberdò.

La nostra linea poggiava a Castelnuovo. Di fronte, in certi punti a 30, in certi altri a 50 metri, vi erano le trincee nemiche: ne ricordo, fra queste, la «trincea dei morti», la «trincea delle frasche» e altre.

Era il giorno 6, e il giorno 8, con un primo balzo, queste furono prese, tutte. Non fu una impresa facile: i nemici resistettero furocemente. Le nostre compagnie dovettero ritornare più volte all'assalto, battersi in «corpo a corpo» accaniti. Ma si ostinarono, si rinnovarono, si riorganizzarono, vinsero. Alla «trincea dei morti», quando già i nostri fantaccini ne erano padroni, due compagnie austriache venute da San Martino si precipitarono in un furioso contrattacco. I nostri allora svelarono improvvisamente una sezione di mitragliatrici, che fino a quel momento non si era fatta udire.

Fu una raffica tremenda. Le compagnie nemiche, investite in pieno, vennero decimate, i pochi superstiti, parte si diedero alla fuga, parte vennero fatti prigionieri. Tutta la linea cadde così in mano nostra. Si potevano ormai attaccare i paesi carsici e il Vallone colla sicurezza della vittoria.

Le brigate di fanteria partirono alla volta di San Martino del Carso il 9 mattina, precedute da un'azione violenta di bombarde, che colpì in pieno le posizioni nemiche e le fece saltare in aria. Seguì nel campo avversario una impressione di sgomento. Le fanterie italiane ne approfittarono, e al grido di «Savoia» si lanciarono sul paese. La via d'ingresso era però sbarrata da un trinceramento. Fucileria e mitraglia investirono gli assalitori. Qualcuno di questi cadde, ma il resto continuò la corsa, alla baionetta. E la trincea e la via furono in nostre mani. Le ultime retroguardie austriache, difendendosi come potevano con tiri di fucileria di dietro alle case, si ritirarono lentamente. I nostri, benchè presi d'infilata, invasero il paese e lo tennero. A sera San Martino era italiano, e sulle povere case semi-distrutte sventolava il tricolore. Contemporaneamente cadeva anche l'elemento quadrangolare trincerato detto «Groviglio», che per tanto tempo era stato il tormento delle nostre linee avanzate. Nella notte si procedeva ancora, e gli austriaci venivan cacciati al di là del Vallone, nella zona collinosa del Nad Logem, ad est della strada Gorizia-Monfalcone. Ieri mattina, con slancio pari a quello impiegato per l'occupazione di San Martino, altre brigate occupavano, più a sud, il paese di Marcottini, mentre dalle posizioni di monte Sei Busi partivano all'attacco di Doberdò colonne di fanteria e di bersaglieri. L'assalto alla cittadina carsica non fu facile impresa. Parecchi ordini di trincee piene di «feld-jägers» la difendevano. Ma le raffiche dei nostri shrapnels, che piovvero contemporaneamente da molti punti con incredibile celerità, le mandarono in rovina.

Allora i bersaglieri vennero lanciati dalle trincee, di corsa, alla baionetta. Fu una corsa bella e superba, che rinnovò le antiche gloriose corse, che resero famosa l'italianissima arma. Prima però d'entrare nella città, i bersaglieri e la fanteria che li fiancheggiava furono arrestati da nuove violente scariche di fucileria e di mitraglia. Allora l'attacco fu opportunamente arrestato, e l'artiglieria nostra entrò in azione sparando pochissimi metri oltre le nostre colonne assalitrici e colpendo in pieno i difensori della città. In quel frattempo giungeva nelle nostre file la notizia che Monte Cosich era caduto. Questa notizia fu come una molla, che spingesse avanti fanteria e bersaglieri. Fu ripresa la corsa e i nostri compatti battaglioni occuparono la città, sotto il sole del mezzogiorno. Vi fu un riposo di poche ore, poi il nemico, nel pomeriggio, pronunciò un violento contrattacco dalle sue posizioni di Crni Hrib. Ma fu peggio per lui. Rianimatisi, sotto le sferzate di quella fucileria, i nostri soldati, che pur avevano già tanto combattuto, si rilanciarono impetuosi sugli attaccanti, li sgominarono, li misero in fuga. Gli altri risalirono sul Crni Hrib, cercandovi un riparo, ma i bersaglieri di Lamarmora non lo permisero. Li inseguirono colle baionette alle reni sin lassù, li obbligarono ad andarsene, vi si piazzarono loro.

Questa notte, intanto, da San Martino al Cosich, nostre colonne silenziosamente scendevano nel *Vallone*, invadevano le ex-trincee austriache ancor piene di bottino, risalivano dalla parte opposta, si avvicinavano audacemente ai reticolati austriaci del Nad Logem... E questa mattina, all'alba, la battaglia è ripresa furiosamente.

L'avanzata prosegue italianamente rapida, stupenda, accompagnata dalla musica del nostro cannone, che non ha tregua un minuto. Quello avversario risponde, ma con minor frequenza, con minore intensità. E' lontano...

GIOVANNI CORVETTO.

## Bethman Hollweg e Jagow ricevuti da Francesco Giuseppe dopo un colloquio con Burian

Zurigo, 12, notte.

*Telegrammi da Vienna annunciano che Bethman-Hollweg e Jagow ebbero un colloquio di un'ora e mezza con Burian; quindi furono ricevuti dall'Imperatore a Schönbrunn. I giornali ufficiosi, Fremdenblatt e Pester Lloyd, dicono che questa visita è una nuova prova dell'intimità dei due Imperi. La Neue Freie Presse scrive che l'Austria-Ungheria e la Germania attraversano una crisi sorta dalla comparsa di due nuovi eserciti ad oriente e ad occidente. In questi giorni gravi di decisioni per la Monarchia e la Germania, aggiunge il giornale, la visita di Bethman-Hollweg e di von Jagow è specialmente benvenuta quale indice di incrollabile unione.*

# Ore goriziane

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE DELL'ISONZO, 11 agosto.

I.

*Giornate vissute*

Ieri, 10 agosto, passammo la giornata a Gorizia. Tornati la sera a ora tarda non siamo riusciti a prendere in mano la penna. Stamane, il tumulto delle impressioni cessato, si riesce finalmente a riordinare nel pensiero quello che si è veduto e sentito in ore piene di sorprese e di ansie, mosse, agitate, inebrianti a un tempo e sfibranti. Una giornata di guerra può anche essere per taluno uno spettacolo; e si può anche descrivere man mano che si vede. Bisogna, in tal caso, considerarsene sempre un poco assente, sottrarsi a quella che è la sostanza stessa della guerra: l'azione. Ora l'azione ci ha presi. Sopravvengono giornate che noi stessi che dobbiamo narrarle non potremmo non viverle prima. E' un premio che finalmente ci tocca. Da sette mesi sull'Isonzo l'opera nostra poco meno che quotidiana si è dovuta limitare a circoscrivere alla descrizione di luoghi e avvenimenti presso a poco sempre gli stessi, monotoni quando pur non fossero uguali, non risolventi quand'anche pieni di alto valore e di una intima, riposta significazione. Il nostro compito di primi affrettati cronisti della guerra non dava quelle soddisfazioni che sono l'effetto delle azioni conclusive, riuscite bene, che segnano una tappa luminosa nella storia di un esercito. Eravamo anche noi come i nostri soldati: in attesa. S'intuiva che la grande ora sarebbe venuta; ma dovevamo intanto rimanercene reticenti e pazienti, a dire e non dire, osservare e tacere, ammirando la formidabile preparazione, non potendo parlarne; soffrendo a una a una le ansie, i dubbi, i dolori, le minute tragedie di cui è fatta la guerra, con cui si propizia il successo, da cui vengono fuori i valori morali più veri e più alti della guerra.

A che prospettare ai lettori, nella loro più cruda realtà, che talvolta avrebbe anche potuto riuscire scoraggiante, le difficoltà singole e complesse della nostra lotta? Si sarebbero sapute ed esaltate più tardi, a guerra finita, non soltanto da noi, pochi, ma dagli altri innumerevoli che le avevano affrontate, patite e vinte, vivendoci in mezzo con uno spirito di abnegazione, con un istinto così sicuro della superiorità della vittoria, che rasserenava ogni volta l'animo e rinnovava la fede. Nè potevamo diffonderci nella descrizione di quell'allestimento dell'offensiva, che doveva rimanere segreto e misterioso pel nemico. Il quale, di fatto, è stato meravigliosamente sorpreso. Pare impossibile che ogni offensiva seria riesca sempre, inevitabilmente, a sorprendere. Tanto più è preparato, tanto più è lungo, lento complesso il suo sforzo di realizzazione, tanto più, dunque, parrebbe a tutta prima che il nemico dovesse esserne informato; e tanto più un'offensiva riesce nuova, insospettata, o addirittura incredibile a chi deve subirla. Questo fatto strano, e pure tante volte avveratosi nella guerra europea, non si spiegherebbe se non si considerassero le offensive militari come grandi movimenti e momenti storici di una nazione, che non corrispondono mai ad altri momenti uguali della nazione avversaria. Poichè ogni popolo ha il suo ciclo, e ogni esercito ha la sua ora. Sui diversi quadranti le sfere girano con moto non uniforme. L'ora dell'Austria scoccò con l'offensiva nel Trentino. Con quella sull'Isonzo è scoccata la nostra.

E tutti siamo stati vinti dalla bellezza, dal fascino di un tale momento. Pel fronte rotto hanno fatto irruzione tutti i nostri impeti, tutti i più liberi e generosi impulsi. La presa di Gorizia ha spezzato molti vincoli che ci tenevano legati; ha allargato il nostro orizzonte, ce ne ha aperto dinanzi uno nuovo; le nostre più vive curiosità di uomini si sono ridestate. Si è tornati in certe ore alla lieta fragorosa guerra di movimento dei primi tempi; la lotta solidificata, indurita, anchilosata, si è sciolta, liberata di molti impacci, sulle difese violate abbiamo visto l'esercito riflluire, colonne di nemici in fuga ci sono apparse su lembi di paese nuovo; come all'aprirsi del nuovo atto di un dramma. Abbiamo visto la scena mutare, mutar le parole e il tono degli attori stessi, quasi capovolgersi gli attributi e le vicende. Il flutto che passava rapido, impetuoso, ci ha presi e rapiti. Era più forte di noi.

***

Con che senso di gioia, di liberazione, di avventura, siamo usciti anche noi, coi soldati, dalle linee delle trincee distese fra colle e fiume oltre Lucinico, verso Gorizia! I primi reggimenti avevano passato a guado l'Isonzo nel pomeriggio dell'8 agosto: ricorrenza della cacciata degli austriaci da Bologna, a furia di popolo. La data era nella mente di molti; con più vivezza di memorie famigliari e locali nella memoria e nel cuore degli emiliani e romagnoli della Brigata «Casale», 11.o e 12.o fanteria. Squadroni di cavalleria erano entrati anch'essi in azione sulla riva sinistra. Sulle alture a nord e nord-est di Gorizia si vedeva, al fumo delle cannonate, la linea della battaglia. Le truppe di rincalzo venivano da ogni parte, andavano di là.

Lo spettacolo di quella zona del campo trincerato nemico, che va dai pilastri del Calvario e del Podgora alle sabbie del fiume attraverso la breve piana, richiamava l'attenzione. Al di là dei nostri trinceramenti e camminamenti, rimasti pressochè intatti, profondi, potentemente costruiti, era la distesa delle difese nemiche: una vasta rovina. Parevano abbandonate da molti anni, guaste dal tempo e dalle intemperie, sformate, slabbrate, pressochè cancellate, distrutte. Ogni tanto il cadavere di un soldato austriaco, proteso in pose violente, faceva pensare all'abbandono recente, alla lotta di quattro giorni avanti. Passavamo attraverso la sepoltura di un fronte.

Le opere difensive del nemico non avevano più carattere e fisionomia. Come si decompongono i cadaveri e si deformano, così le difese. Non si vedevano più i vecchi ben noti disegni. Era tutto un guasto, un corrompimento, una erosione e quasi putredine di materia, di forme e di linee. Lo sbarramento appariva rovesciato, sconvolto, disorganizzato, polverizzato. Un uragano distruggitore, era passato a raffiche sempre più violente su tutto il campo della resistenza. Non c'era più nulla in piedi, più nulla di intatto, nemmeno alle maggiori profondità. Tutto caduto, i ricoveri ridotti a buche, le buche s'erano rialzate; i ripari avevano dato un crollo, i camminamenti s'erano otturati, le coperture erano scomparse, i reticolati non mostravano più nè profondità nè continuità. Si passava dappertutto, si poteva camminare in tutti i sensi, come in uno spazio qualunque, in un luogo di transito: dallo sconvolgimento era sorto un livellamento: la città sotterranea coi suoi cunicoli, le sue strade, i suoi crocicchi, i suoi pozzi, era scomparsa, sepolta, in un seguito di fosse, di tumuli, di croci divelte, arrovesciate. I cavalli di frisia, a centinaia, sparsi disordinati, infranti. Sulla foresta di ferro si era abbattuta la bufera dei proiettili e del fuoco, schiantando e distruggendo i rami, scompigliando il folto dei tronchi, divellendo le radici più profonde: riscompigliando in nuovi assalti, con nuovi investimenti con furia instancabile, l'ammasso farragginoso delle rovine. Le artiglierie avevano battuto e abbattuto, picchiato e rotto, frantumato e disperso tutto il ferro, i paletti, le reti, i fili, i grovigli complessi e tenaci, quella specie di vegetazione bassa, dura, intricata, spinosa che il nemico aveva con ogni cura cresciuta in un anno di intensi minuti diligenti lavori.

Gli altri nostri bombardamenti non avevamo mai fatto nulla di simile. Avevano causato dei danni, ma sparsi, radi, localizzati. Erano stati assalti violenti, ma le difese avevano resistito nel complesso; come può resistere una salda foresta a un temporale che passa. Questa volta era sopravvenuto un uragano di quelli che non se ne vanno se non dopo avere tutto distrutto; che non posano finchè un tronco o uno stelo resista; che s'alimentano della distruzione stessa che compiono, ingolfandosi contro l'ostacolo, ruggendo, ululando contro la resistenza. Le artiglierie hanno anch'esse un'anima, una volontà calcolata e terribile, che, se non mancano i mezzi, non cede a nessuna forza, non si placa neanche sulle rovine, quando abbiano ancora una forma che non sia di macerie polverizzate e livellate.

Chi non abbia veduto dalle nostre linee le difese austriache dinanzi a Gorizia non può farsi un'idea della loro solidità, e dello sforzo compiuto dai nostri cannoni con tali risultati stupefacenti. Bisogna aver veduto lottare un colosso per rendersi conto della sua forza. Bisogna, almeno, averlo veduto in piedi. Delle difese frontali di Gorizia, allungate sul piano, non è rimasto più nulla.

*Il tricolore e la croce*

In alto, sulle case di Podgora e del Grafenberg, s'elevano contro il cielo azzurro i terrosi pilastri della difesa antistante: il Calvario, il Podgora. Nessuna valanga di acciaio potrebbe spianarli, radarli, uguagliarli al suolo. Duecentoquaranta metri di altezza sono enormi anche per migliaia di cannoni. La guerra non intacca che la superficie del mondo. Ci vuole la pace per operare le rovine immani, gli sconvolgimenti profondi, che restano eterni; per le opere che diventano vere e proprie rughe della terra; che ne raggiungono i visceri oscuri. La guerra, che spiana città e secolari costruzioni umane, non ha mai cento-

cato una fonte, nè deviato il corso di un ruscello. Si combatte da secoli sulle stesse creste di confine, alle stesse quote di colline o di monti, per le stesse valli, sulla crosta del mondo che non muta. Fra qualche anno il Podgora si rivestirà di selvette d'acacia; risorriderà fra le ciglia verdi alla città sottoposta. Oggi sembra in guati dai cavi occhi spenti delle sue caverne: tormentato e truce nella sua solitudine come un calvario su cui siano passati l'odio, la morte e la maledizione. Abbiamo inalberato il tricolore a Gorizia; sul Calvario porremo una grande e pia croce.

Quante volte, d'inverno e di primavera, nelle albe ancora mezzo scure, nei mattini lividi, gonfi di pioggia, non ho veduto per le strade che vanno verso Cormons il ritorno stracco, affranto dei difensori di quelle trincee nostre, quasi avvinghiate al colle, quasi artigliate tenacemente alle nemiche: a queste che ora ho dinanzi e prospettano Gorizia. Che rassomiglianza strana fra il volto, l'abito, il portamento di quegli uomini eroici, che avevano addosso un mese di vita in trincea; e queste spalle, quel profilo, quel volto di colle! Gli uomini erano coperti, incrostati di terriccio giallo, rugginoso, rossastro, che aveva loro tinta la faccia, le mani, i panni, le armi; e la terra del loro eroismo e sacrificio, imbevuta di sangue! Da ambedue le parti se ne versava; e lì e più oltre al Grafenberg e più oltre ancora sulla selletta di Oslavia, e più su, sulle roccie nude, scabre del Sabotino. Ora tutta la difesa è crollata. Le alture abbandonate, deserte, sul cui terreno franato non appare più un uomo, sembra quasi vogliano ristorarsi del lungo martirio sofferto. La copertura d'arbusti che l'estate soleva raccogliere come un manto sulle colline bagnate dal fiume, non esiste più. Restano qua e là in alto rari scheletri tenaci, con le braccia allargate, alberi ridotti a ciuffi, e qualche tratto nero, di paletti di ferro.

Non doveva essere dolce la difesa neanche per i battaglioni austriaci che fronteggiavano i nostri. Non fu certo uguale la sorte ultima dei due avversari. Sono riusciti i nostri a irrompere dalle loro buche ed a venir giù per quest'altra costa del colle; ad irrompere verso il fiume, le cui acque luccicavano fresche e verdi nei pomeriggi assolati di primavera con così crudele tentazione: il nemico o non ha più fatto ritorno od ha preso anche egli le strade per Cormons, ma in quelle colonne di prigionieri, fiancheggiate da carabinieri a cavallo, che abbiamo incontrate in più punti venendo. Erano tanti che s'è dovuto fermarli a mezza via e radunarli nei prati, perchè ingombravano il passaggio. Era l'ultimo danno che potessero recarci.

Truppe buone, del resto, niente affatto scadenti. Di età diverse molto, come tutte le truppe dell'Austria, che mette insieme gli adolescenti e gli anziani come mischia — dalmati, serbi, ungheresi, croati, rumeni. — Queste forme di individualità non contano per un impero che vive di autorità, di gerarchia, di accentramento statale e militare. Così era in tempo di pace; così è, e peggio, in tempo di guerra. Ma, come accennammo, i prigionieri sono in complesso gente valida. E non bisogna dimenticare che fra il soldato austriaco combattente e il soldato austriaco prigioniero, corre una marcata linea di differenziazione. L'austriaco può sembrare un brutto prigioniero anche quando è stato un soldato eccellente. Presi a uno a uno questi uomini, non pare valgano molto. La cattura scioglie tutti i vincoli che li tengono uniti e li fanno saldi in tempo di guerra e di combattimento. Essi valgono come massa, come reparto, come compagnia, come battaglione: più che non valgano come individui isolati. La loro forza non è individuale, è di coesione, di organizzazione, di gerarchia e disciplina. Sottratti alle ferree costrizioni dei propri capi, messi a branco, i prigionieri austriaci mischiati come sono di età e di nazione, non dànno nessuna impressione netta di forza. Il più delle volte sembrano povera e brutta gente: e molte volte una tale apparenza inganna.

Ne abbiamo veduti migliaia, in pochi giorni, e il numero è altissimo se si mette in relazione con questo aspro e difficile terreno. Non par vero che se ne siano potuti arretire tanti in così ristretti limiti, dove gli ampi avvolgimenti non riescono possibili.

LUIGI AMBROSINI.

# Letchintzki insegue il nemico

## che ripiega in direzione di Leopoli

*Un radiotelegramma da Pietrogrado a Londra ha recato l'altra notte la notizia che i russi avevano conquistato Stanislau, ma essa non giunse a noi in tempo per la prima edizione di ieri mattina e l'annuncio della nuova vittoria russa fu dato in una edizione susseguente.*

### I comunicati russi

**Pietrogrado,** 11, notte.

*Un comunicato delle ore 15,35, del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:*

*Sullo Stochod, nella regione del borgo Liubacheff, nei villaggi di Voulka e di Lieubaschevska, nel borgo di Stobychwa e nel villaggio di Zarotschie continuano accaniti combattimenti. Sul Sereth i nostri elementi si avanzano dando al nemico accanitissimi combattimenti. L'avversario oppone una furiosa resistenza e lancia contrattacchi. Malgrado gli sforzi di esso per ostacolare la nostra offensiva, le valorose truppe del generale Sakharoff con successivi attacchi hanno sloggiato il nemico dai villaggi e dal bosco della riva destra del fiume, hanno raggiunto le cette delle colline dominanti e hanno impegnato un combattimento sulla linea dei villaggi di Trostianez e di Nestorovitze. Un nostro reggimento di cavalleria ha caricato per due volte il nemico e con colpi di fianco reiterati contro le formazioni in massa dei tedeschi, lo ha messo in completo disordine, arrestando con questa azione la loro offensiva. In questa regione le valorose truppe del generale Eck, nei combattimenti dal 4 al 10 hanno fatto prigionieri 268 ufficiali e 13.000 soldati e hanno inoltre raccolto oltre mille austro-tedeschi feriti. Nella giornata del 10 enumeriamo fra l'altro due ufficiali dello Stato Maggiore, 101 ufficiali e 3872 soldati austro-tedeschi prigionieri. Le perdite dell'avversario in morti e feriti sono enormi, secondo quanto affermano gli stessi prigionieri. Nella regione della ferrovia Knar-Monasterzisk-Ushnovo, le nostre truppe sviluppano il loro successo, e la loro avanzata prosegue. Un nostro reggimento di fanteria ha sloggiato il nemico dal boschetto a nord-ovest del villaggio Douvenka sul Koropetz, ha invaso la parte sud della città di Monasterzisk, ove la lotta continua. Il nemico, composto per la maggior parte di tedeschi, lancia contrattacchi che respingiamo. Abbiamo qui fatto 2500 prigionieri tra cui il comandante di un reggimento austriaco con tutto il suo Stato Maggiore e il cappellano del reggimento. In direzione ovest, i nostri elementi hanno raggiunto la riva della Zlota Lypa e si sono impadroniti con un combattimento del villaggio di Lazarowka e hanno fatto oltre 1000 prigionieri austro-tedeschi. Un nostro reggimento di cosacchi di Orenbourg ha caricato in questa località il nemico ed ha fatto oltre 200 prigionieri, impadronendosi inoltre di tre mitragliatrici. Un reggimento tedesco che aveva passato la Zlota Lypa presso il villaggio di Zadarowce, ha tentato un contrattacco in questo settore che teniamo, ma è stato respinto con enormi perdite. Nostri valorosi elementi a cavallo che avevano attraversato a guado la foce della Zlota-Lypa, hanno attaccato e respinto il nemico e inseguendolo sono pervenuti sulla riva sinistra del Dniester, a sud del villaggio di Oustieszilone. Il totale dei prigionieri che abbiamo qui fatto nei combattimenti del 10 e del 9 corr. ascende a 7400. In direzione di Stanislau le nostre truppe si sono accerchiate con la loro ala destra al Dniester, a sud di Mariampol e hanno raggiunto la riva destra della Bistrytza, ove hanno proceduto alla costruzione di un ponte. Nella regione Vorokhta-Schiboun le nostre truppe si sono impadronite, in seguito a combattimento, di parecchie alture.*

**Pietrogrado,** 11.

*Il comunicato delle ore 21,30 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:*

*Il nostro successo sul fiume Sereth, nella regione Nostchetsie-Plowchkovtze, ha costretto l'avversario a sgombrare la sua posizione organizzata sul settore Glinsko-Vorobiowka-Tzebrow. Contemporaneamente al successo riportato, nella regione della ferrovia Monasterzisk-Niniowe, nostri elementi hanno preso l'offensiva nella regione a nord di Monasterzisk. Con un impetuoso colpo le nostre truppe, forzando le posizioni nemiche, hanno avanzato fino al corso medio del fiume Koropetz e, ricacciando il nemico da una posizione fortificata, hanno occupato definitivamente Monasterzisk. Una delle nostre colonne di automitragliatrici, sotto il comando del tenente Pierchkow, ha ristabilito il ponte distrutto presso Monasterzisk; ha assalito alle spalle il battaglione del terzo reggimento di riserva tedesco in ritirata, e, vinta la resistenza opposta dal battaglione, lo ha annientato a colpi di mitragliatrici [illegible]. Nella regione della foce del fiume Zlota Lypa nostri elementi di cavalleria, continuando ad avanzare, hanno occupato il villaggio di Oustieszilone, alla confluenza del fiume Khoropiec col Dniester, e il villaggio di Mondjigorge, a [illegible]. Le valorose truppe del generale Stcherbatschow hanno, dunque, riportato in questo settore un grande successo. Le valorose truppe del generale Letchintzki si impadronirono della città di Stanislau il 10 agosto alle ore 10,45. Il generale Letchintzki insegue adesso i nemici che ripiegano su Halicz. Prima di sgombrare Stanislau l'avversario ha provocato numerose esplosioni. Il nemico sotto la pressione delle nostre truppe, ha sgombrato la riva sinistra della Bystrytza. Le nostre truppe hanno cominciato a passare questo fiume tirando, alle spalle degli avversari che ripiegano, salve di fucileria e di mitragliatrici.*

*In Persia le nostre truppe, sotto la pressione dei turchi, si sono ritirate da Hamadan.*

### Gli austriaci annunciano d'aver abbandonato Stanislau senza combattere

**Basilea,** 12, mattina.

*Si ha da Vienna, 11, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte russo:*

*Sul fronte dell'arciduca Carlo le nostre truppe nei Carpazi hanno respinto altri forti attacchi russi a sud di Zabie. Il nemico ha nuovamente attaccato a nord-est di Stanislau e a sud-ovest di Monasterzisk con forze superiori ed ha riportato qualche vantaggio locale, ma infine è stato arrestato dopo una dura lotta. Le forze operanti in questa regione stanno per raggiungere la zona che venne loro assegnata di fronte al dislocamento delle forze nemiche. I russi hanno occupato Delatyn e Tysmienitza. Anche Stanislau è stata da noi sgombrata senza combattimento. Sul fronte del maresciallo von Hindenburg, a sud-ovest di Zalocze gli attacchi dei russi in massa sono stati respinti con un contrattacco. Il nemico è stato pure respinto presso Trostianka. Nell'angolo fra lo Stochod e il Kaszowka un distaccamento austro-ungarico ha preso una posizione avanzata nemica. Sul fronte delle truppe del generale Fath, nuovi tentativi dell'avversario di passare il fiume non sono riusciti a causa del nostro fuoco di artiglieria.*

### Truppe russe a 55 chilometri da Leopoli

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi,** 12, ore 6,31.

L'offensiva generale degli Alleati combinata per facilitare i movimenti sugli altri fronti, immobilizzando la maggiore e miglior parte dell'esercito tedesco sul fronte occidentale secondo un piano strategico, chiaroveggente ed efficace, continua a dare i suoi frutti. All'indomani della presa di Gorizia, di cui i critici continuano a mettere in rilievo l'importanza, i russi conseguono un altro successo con la presa di Stanislau che l'abile manovra degli eserciti di Tcherbatcheff e di Letchintsky faceva da qualche giorno intravedere come certo. La notizia, che l'*Echo de Paris* annunciava ier mattina, è oggi ufficiale. L'esercito del generale Tcherbatcheff, dopo aver occupato Monasterzysk, aveva raggiunto ed attraversato la Zlota Lypa nel punto in cui il fiume si getta nel Dniester e la cavalleria inseguiva il nemico in rotta sulla riva nord del gran fiume. I contingenti tedeschi avevano invano tentato vigorosi contrattacchi: erano stati respinti con gravi perdite.

Insomma l'insieme della situazione in Galizia è divenuto in quarantott'ore così favorevole, grazie agli sforzi che si riteneva avrebbero durato almeno una settimana, che la presa d'assalto di Stanislau è diventata, come realmente fu, un'impresa logica e ragionevole. I critici insistono sul fatto che, per non aver potuto tenere per più di due giorni una fortezza come Stanislau, bisogna che gli austro-tedeschi siano pericolosamente indeboliti. Grazie alla ritirata completa dell'esercito di Bothmer, i russi formeranno intorno a Leopoli un arco di circolo dal settore di Stoyanow a nord sino a Stanislau a sud ed il giorno in cui l'arco di circolo si trasformerà in un fronte rettilineo, Leopoli sarà prossima a cadere. Giova ricordare che, se Stanislau si trova a 112 chilometri da Leopoli, il villaggio di Troscianice, che le truppe che attraversarono il Sereth raggiunsero ieri l'altro, non ne dista che 55; e l'avanzata di queste truppe è protetta a nord dalla occupazione di Brody.

D. R.

### I Russi hanno sfondato i fronti del gen. Bothmer e della Transilvania

**Parigi,** 12, mattino.

*Si ha da Pietrogrado: «I russi hanno sfondato il fronte del generale Bothmer e quello del gruppo nemico della Transilvania, sotto il comando dell'arciduca Carlo; hanno respinto a nord l'ala destra del generale Bothmer e hanno sopraffatto l'ala sinistra dell'arciduca.*

*Un altro dispaccio da Pietrogrado reca: I russi hanno preso Stanislau in seguito a combattimento e incalzano il nemico battuto in direzione della Galizia.* (Stefani).

### Fra l'Ancre e la Somme

## I francesi prendono con un brillante attacco parecchie trincee tedesche

**Parigi,** 12, mattino.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:*

*A nord della Somme il pomeriggio fu contrassegnato da un attacco brillantemente condotto e completamente riuscito della nostra fanteria. Parecchie trincee tedesche furono prese d'assalto dalle nostre truppe che stabilirono una nuova linea sopra un punto situato a sud di Maurepas e lungo la strada che va da questo villaggio a Hem. A nord del bosco di Hem una cava potentemente fortificata dal nemico e due piccoli boschi caddero in nostro potere; facemmo 150 prigionieri validi e prendemmo dieci mitragliatrici. A sud della Somme intensa lotta delle due artiglierie. Sul fronte di Verdun bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione di Chattancourt e nel settore Thiaumont-Fleury. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.*

*La solita nota ufficiosa del mattino reca:*

*Sulla Somme gli eserciti degli Alleati hanno proseguito metodicamente la loro tattica continuando la spinta sul fronte tedesco. Gli inglesi hanno effettuato un'altra avanzata a nord di Pozières e di Bazentin-le-Petit, malgrado la vigorosa reazione del nemico su questo punto. Dalla parte dei francesi i risultati sono di speciale importanza a nord della Somme. Nella notte di giovedì la nostra artiglieria ha cominciato un bombardamento di preparazione da Maurepas fino al fiume; poi nel pomeriggio di venerdì la fanteria ha cominciato l'assalto contro le organizzazioni tedesche. L'operazione, ben condotta, è stata anche brillantemente eseguita ed ha avuto pieno successo. Rapidamente, e quasi senza perdite, le nostre truppe si sono impadronite di parecchie trincee avversarie ed hanno portato la loro linea sensibilmente sulla quota a sud di Maurepas e lungo la strada che collega questo villaggio a quello di Hem. A nord di quest'ultimo borgo esse si sono impadronite di parecchi punti d'appoggio, di una cava, di due piccoli boschi saldamente fortificati dai tedeschi, e si sono impadronite in quelle diverse azioni di dieci mitragliatrici. Questo nuovo progresso delle nostre truppe è interessante perchè tende a portare le nostre linee dinanzi alle trincee britanniche e prendere così di infilata da sud a nord i principali obbiettivi verso i quali tendono gli sforzi immediati degli inglesi e Guillemont ed a Combles. Per conseguenza tutti i progressi da noi realizzati in questo settore in direzione di Maurepas, che cominciammo a sopraffare da sud, sono di natura tale da facilitare ai nostri alleati britannici l'investimento di Guillemont, di cui costeggiano la stazione fino dall'8 corrente, e poi quello di Combles. A questo proposito la cooperazione che si afferma ogni giorno più stretta tra le fanterie francese ed inglese che operano in questo settore in collegamento diretto non potrebbe augurare di essere feconda di lieti risultati. A sud della Somme violento duello di artiglieria, ma senza azione della fanteria. Innanzi a Verdun giornata di scaramuccie in cui domina sovratutto il bombardamento delle prime e seconde linee sulle posizioni delle due parti della Mose.*

*Un comunicato ufficiale dice: L'8 corrente un velivolo nemico fu abbattuto e incendiato nelle nostre linee a sud di Douaumont, da un pilota di una squadriglia americana.*

### Progressi francesi a Thiaumont

**Parigi,** 12, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi profittarono della notte per organizzare il loro nuovo fronte. Loro ricognizioni penetrarono nel bosco ad est della stazione di Hem e trovarono numerosi cadaveri. Verso le 21 i tedeschi tentarono una vigorosa reazione attaccando le case a nord del bosco di Hem, furono respinti con sensibili perdite.

A sud della Somme, dopo un violento bombardamento, i tedeschi attaccarono La Maison Neile. Presa sotto i nostri tiri di sbarramento le loro ondate di assalto, dovettero ritornare subito nelle trincee di partenza.

Sulla riva destra della Mosa i francesi progredirono durante la notte nella regione a sud dell'opera di Thiaumont; due attacchi tedeschi effettuati verso le 21 e le 23 contro Fleury e le posizioni francesi a nord-ovest del villaggio sono stati completamente respinti. La lotta di artiglieria continua attivissima nel settore di Vaux-Chapitre-Le Chenois.

A nord-ovest di St-Mihiel e in Lorena piccole pattuglie tedesche sono state disperse con fuochi di fucilerie micidiali.

### Vani attacchi tedeschi a Pozières

**Londra,** 12, sera.

Un comunicato del generale Haig dice:

*Il nemico rinnovò i tentativi per riprendere le trincee che gli togliemmo sull'altipiano a nord di Pozières. Esso lanciò, ieri sera, un vigoroso attacco di fanteria, sostenuto da vivo fuoco di artiglieria. L'attacco fu respinto con gravi perdite e il nemico non riuscì in nessuna parte a penetrare nelle nostre posizioni. Sul resto del fronte inglese nessun cambiamento.* (Stefani).

### Le azioni di 68 areoplani inglesi

**Londra,** 11, ore 12,55.

*Un comunicato del generale Haig dice:*

*Fra l'Ancre e la Somme la situazione è invariata. Ad ovest del fronte britannico vi furono operazioni di trincee oltre ai numerosi raids giornalieri. Fortunati raids a lunga distanza furono eseguiti da nostri velivoli contro i seguenti obbiettivi: Hangars di «Zeppelin» a Bruxelles; ferrovie e garages di Mons; ferrovia e garages e hangars per aeroplani di Namur; due raids sulla stazione ferroviaria di Busigny; altri due sulle stazioni ferroviarie di Conceirai. Di 68 velivoli che presero parte a queste operazioni ne mancano due soltanto.*

### L'azione in Macedonia e una significativa onorificenza inviata da Ferdinando di Romania a Venizelos

**Parigi,** 12, ore 9,10.

Gli Alleati si sono decisi a render pubblica la nuova organizzazione del Comando dell'esercito d'Oriente. Il generale Sarrail è incaricato di coordinare le operazioni effettive di tutte le Potenze, laddove il generale Cordonnier riceve il Comando del contingente francese. Questa nomina preludia forse ad eventi nuovi nella penisola balcanica. Questa almeno è l'opinione di Marcel Hutin, che ne scrive sull'«Echo de Paris» e di Saint Brice nel «Journal», il quale dedica al generale Cordonnier un articolo il quale mette in rilievo la brillante carriera del nuovo comandante già distintosi nella Champagne ed a Verdun. Ma se in questa nomina è impossibile non vedere uno dei sintomi che annunciano la fine del periodo preparatorio, non si deve immaginare che l'offensiva sul teatro balcanico debba cominciare immediatamente. Il periodo dei grandi calori tocca la fine ed al tempo stesso terminano i raccolti nei paesi al sud del Danubio. Tra il principio di settembre e la fine di novembre si colloca il periodo delle iniziative prima dell'inverno. D'altronde i magnifici successi italiani e russi non possono che incoraggiare le esitazioni. E. rammentando che di questi giorni ricorre il terzo anniversario del Trattato di Bucarest, lo scrittore conchiude: «E' significativo che il Re di Romania abbia tenuto a ricordare questa grande data, inviando a Venizelos il collare dell'Ordine della Stella di Romania».

S. B.

# Runciman annuncia quanto fa l'Inghilterra

## per risolvere il problema dei noli e dei carboni

***Un'ora di conversazione vale più di un mese di telegrammi - Felice esito degli accordi - Ciò che si è fatto per la Francia sarà fatto anche per l'Italia - Il dominio dei mari - Gli aiuti comuni.***

**Milano,** 12, notte.

Runciman con la signora, i ministri Arlotta e De Nava, sono arrivati stamane alle 10,24 a Milano con treno speciale per la linea del Sempione per visitare la città. Per il loro ricevimento era stata preparata la saletta reale, dove il servizio d'ordine, disimpegnato da carabinieri in alta tenuta, era diretto dal cavaliere Galante e dal commissario Laneri. Ad attendere gli ospiti si trovavano il commissario civile e un largo stuolo di senatori, deputati, industriali e altre notabilità. Giunto il treno, fra gli applausi, si affacciano i ministri Runciman, Arlotta e De Nava, i quali sono i primi a scendere. Le Autorità muovono loro incontro ed avvengono le presentazioni per opera dei due uomini di Stato italiani. Col ministro e l'ambasciatore sono tutti i personaggi convenuti a Pallanza e che formano la Commissione inglese, nonchè alcune signore. Dopo un primo scambio di felicitazioni, di saluti e di impressioni, gli ospiti escono sul piazzale, accolti dagli applausi della folla che intanto si è andata raccogliendo. Quindi salgono sulle automobili e si dirigono alla Camera di commercio, dove, nella sala del Consiglio, sono ricevuti dal presidente della Camera di Commercio sen. Salmoiraghi e da molte autorità. Sono presenti il senatore Maggiorino Ferraris presidente della Lega industriale italo-britannica, altri senatori e deputati. La folla intanto dalla via chiama ad alta voce i Ministri, che si affacciano al balcone, accolti da ovazioni interminabili ed entusiastiche. Subito dopo il senatore Salmoiraghi dà al Ministro inglese il saluto di tutte le Camere di Commercio italiane. Si augura che questa unione coincida colle belle e vittoriose gesta degli eserciti alleati. Rievoca le prove di amicizia che l'Inghilterra ha dato nel passato all'Italia ed inneggia all'alleanza presente ed a quella dell'avvenire. Parla quindi il ministro De Nava.

### Il discorso di De Nava

Il saluto — dice l'on. De Nava — che, a nome del Governo italiano, il ministro Arlotta ed io gli rivolgemmo sulle rive del Lago Maggiore, mi è gradito e caro di rinnovare oggi qui in Milano all'eminente ministro del commercio signor Runciman che, in rappresentanza del Governo e della grande nazione inglese amica ed alleata nostra, ha voluto, con cortesia incomparabile, venire nel nostro paese per trattare, in questo storico momento, le importanti e delicate questioni relative ai rapporti economici tra l'Inghilterra e l'Italia. E la gratitudine nostra è tanto maggiore in quanto non ignoriamo come egli, che da circa dieci anni ininterrottamente dedica le sue cure al Governo del suo paese, dovesse recentemente chiedere al riposo di qualche settimana ristoro alla travagliata salute. Epperò fu costretto a differire la visita, che già da tempo sorrideva alla sua mente. Ma appena ricuperata la salute, del che — noi ci felicitiamo, suo primo pensiero fu di adempiere alla promessa ed egli è qui ospite gradito e festeggiato. Accettando poi il premuroso invito di questa benemerita Camera di Commercio ed, interrompendo per breve ora i nostri lavori per visitare Milano, noi sentiamo che il signor Runciman ha acquistato nuovo titolo alla nostra riconoscenza. Voi, signor presidente, avete nobilmente espresso questi sentimenti, ma sia concesso a me, interprete del pensiero del Governo, di manifestare i sensi del grato animo nostro. Poichè l'amabile gesto del ministro inglese è una prova tangibile, se mai di alcuna vi fosse bisogno, dello stretto vincolo di amicizia che lega indissolubilmente i due Governi. Questo legame si ricorda a tutte le tradizioni più pure del nostro risorgimento e nessuna [illegible] fra nazioni alleate trova, come questa, riscontro nell'animo popolare; questa anima che voi avete ascoltato vibrare nell'accoglienza di Pallanza e di Milano. Ma, parlando a voi, commercianti ed industriali, io desidero mettere in rilievo, che onorando il signor Runciman, noi onoriamo colui che presiede come ministro non solo alle sorti del commercio, ma a quelle altresì della marina mercantile gloria e vanto della vecchia Inghilterra, a quella marina mercantile che associata alle marine alleate, deve, a ragione, essere considerata come uno dei maggiori coefficienti della nostra sicura vittoria.

Non vi è infatti alcuno in mezzo a voi, il quale non apprezzi al suo giusto valore il privilegio che, principalmente mercè l'azione dell'Inghilterra, corroborata da quella degli alleati, è concesso a noi del dominio dei mari e della libertà dei commerci marittimi. Si è in virtù di questo dominio che le bandiere degli alleati possono, pure attraverso le insidie, spiegarsi libere al vento dell'Oceano in tutte le latitudini, mentre ai nostri nemici è consentito soltanto nascondersi negli abissi, per uscirne di soppiatto a compiere le gesta di massacratori di donne e di fanciulli inermi. Le quali gesta non possono nemmeno ispirare o incutere il terrore, che è conseguenza della ferocia, ma suscitano soltanto il disprezzo che è provocato da ogni viltà ripugnante dalle energie della resistenza.

Ora o signori, uno dei precipui fini delle presenti trattative mira appunto ad ottenere che questo strumento inestimabile della nostra vittoria militare ed economica, che è il traffico marittimo, si eserciti a profitto comune degli Alleati, assicurando loro, nei limiti del possibile, quei vantaggi che dall'impero dei mari essi hanno diritto di ripromettersi. Nello stato attuale dei nostri colloqui, mentre fervono i nostri lavori nella città di Pallanza, ricca di così suggestivi ricordi antichi e di così fulgenti glorie presenti, questo intanto possiamo e vogliamo affermare: che lo spirito della più cordiale intimità e della più confidente solidarietà presiede ed ispira le trattative fra i popoli e i Governi alleati e che di questo spirito prova tangibile si avrà nei risultati del nostro convegno. Se ostacoli incontriamo nel nostro cammino, essi possono ascriversi alla difficoltà delle cose, che sarebbe vana illusione dissimularsi, non a difetto di buona volontà degli uomini, perchè mai forse una maggior e più buona volontà fu, meno, come accade ora, al servizio di un negoziato fra paesi amici. E consentite, signori, che il mio pensiero si volga alla nobile figura di un uomo che abbiamo ancora l'onore di vedere tra noi, l'Ambasciatore del Re d'Inghilterra signor Rennel Rodd, il grande amico dell'alleata Italia, il cui prezioso contributo nello svolgimento di questa opera concorde non sarà mai sufficientemente apprezzato.

Se mi permette il sig. Runciman, io vorrei, nel definire i nostri rapporti, adoperare la stessa espressione felice dei nostri amici inglesi, vale a dire, che noi siamo tra di noi come amici che intendono mettere in comune le loro risorse a servizio di una grande impresa. La grande impresa è questa immane guerra che noi siamo costretti a condurre contro metodi violatori di ogni legge di umanità e di diritto. Unire in un grande fascio le forze economiche degli Alleati, assicurarne tra essi una mutua cointeressenza, vuol dire apprestare l'epilogo di questa tragedia col trionfo della libertà e della giustizia, ed è questo l'ideale cui tendono le nostre fatiche. Signori, non è senza un alto significato il convegno in questa sede ed in quest'ora del ministro del Commercio inglese coi ministri italiani e con le rappresentanze commerciali e industriali di questa grande città, dove pulsa tanto fervore di traffici, di opere civili, di iniziative. Questa assemblea apparisce come il simbolo vivente di quella unione e di quella solidarietà economica che devono coronare l'alleanza politica e la solidarietà delle armi felicemente stabilita tra le due grandi nazioni, l'Inghilterra e l'Italia, fatte per intendersi e per amarsi. Volgendo gli occhi all'avvenire, lo sviluppo sempre crescente dei commerci tra la penisola mediterranea ed il regno insulare dei mari e del suo impero si prospettano quasi come una conseguenza logica e inesorabile dei colossali rivolgimenti cui assistiamo. Traggono gli auspici dalla solennità di oggi tutti gli uomini di buona volontà delle due nazioni per preparare l'èra della nuova grandi espansioni nel commercio, dell'industria e dell'agricoltura nazionale. Spetta al Governo di favorire queste feconde iniziative, ed esso non verrà meno a questo dovere, ma l'ora segnata delle civili opere non potrà iniziarsi sinchè non sorga l'alba della pace vittoriosa. Questa ce la daranno — ne abbiamo ormai la fede incrollabile — i valorosi soldati che su tutta la fronte [illegible] i sapienti condottieri. Il pensiero nostro deferente si volge, in quest'ora fatidica, al potente Sovrano d'Inghilterra, alleato ed amico del nostro Re magnanimo, che, come disse il presidente del Consiglio, vive mirabilmente nella grande famiglia dei suoi soldati, in mezzo alla quale si alza invitta la bandiera e si esalta l'anima commossa della patria.

### Il discorso di Runciman

E dopo De Nava prende la parola il ministro Runciman, il quale dice:

*Eccellenze, signore e signori. E' per me un grande onore essere segno alla vostra ospitalità in questa celebre e vetusta Milano, conosciuta nel mondo intero per le sue antiche famiglie, per il modo intenso con cui palpita la sua attività mentale, per le sue importantissime imprese industriali, per le sue ricchezze, per le sue industrie. Milano è giustamente celebre per il suo amore innato e inestinguibile della libertà, per il suo odio dei tiranni e delle ingiustizie umane sotto qualsiasi forma. Non basta, cittadini di Milano, ricordare le sanguinose disfatte del duce alemanno sulla pianura di Legnano! No, non basta oggidì. Viviamo ora nel presente e non già nel passato, e nel presente i cittadini di Milano prendono il loro posto nella prima fila dei combattenti, sia nelle battaglie del campo, sia nelle battaglie dell'industria. E come voi, cittadini della città che rappresenta il cuore dell'Italia moderna, gli italiani delle altre città si anelano alle bandiere della patria pronti a sacrificarsi sull'altare della libertà. Milanesi, italiani! voi le ragione. Nessun popolo può raggiungere la sua grandezza se non è pronto a dare tutta la sua forza, tutta la sua virilità, tutta la sua determinazione alla causa del diritto pubblico, alla causa della libertà dei popoli. Ciò che l'Italia ha fatto, ciò che sta facendo, ciò che è determinata a fare in avvenire, tutto questo avvicina a passo a passo la completa nostra vittoria, che noi attendiamo colla più incrollabile determinazione, colla fede più assoluta. Di questa vittoria già si conoscono, anzi si vedono, i segni rifulgenti come fari in tutti i fronti ove si combatte. Mentre il valoroso vostro esercito mette in rotta gli austriaci a Gorizia, i russi stanno cacciando davanti a loro le orde del nemico e i francesi, dopo aver resistito incrollabili agli assalti tremendi e ripetuti del fior fiore dell'esercito tedesco, ricacciano ora il nemico nelle campagne a sud di Peronne, e l'Inghilterra, sulle rive della Somme, sta rompendo il sistema più formidabile e più complesso di trincee che il mondo abbia mai visto. Gli Alleati, sui loro fronti separati e distanti, combinano i loro sforzi all'unisono in una armonia profonda e terribile.*

*Su tutti i fronti del mondo armato gli austro-tedeschi combattono come una forza sola e la nostra lotta è perciò un solo combattimento, una sola lotta contro un solo nemico. L'Italia e l'Inghilterra sono sorelle per il loro affetto, sorelle per la loro comune devozione alla libertà e sono fratelli in armi. Ora, quando fratelli in armi si incontrano dopo una lunga separazione, uno chiede all'altro: — Che cosa hai fatto tu durante tutto questo tempo? Io rispondo a questa domanda non per vanagloria, ma collo scopo di accrescere la nostra conoscenza e il nostro reciproco potere di aiutarci a vicenda: — Mossi appunto da desiderio di fornirci un aiuto reciproco, ci siamo riuniti a Pallanza per discutere intorno ai nostri doveri, poichè vi sono doveri che ogni tanto bisogna passare in rivista per modificarli e per estenderli. Parecchi sono i nostri bisogni e fra questi uno dei più importanti è quello dell'approvvigionamento dei nostri paesi e dei trasporti terrestri e marittimi.*

*Questi pure sono essenziali alla forza ed alla vitalità industriale e militare dei nostri due paesi. Vorrei, dunque, dirvi qualche parola intorno alle nostre conferenze di Pallanza e fare alcune indiscrezioni, che ormai non sono più indiscrezioni. I convegni, tenutisi in questi ultimi giorni, hanno non solo permesso ai rappresentanti dell'Italia e della Gran Brettagna di apprezzare più chiaramente quanto ciascun paese ha fatto, dacchè le due nazioni si sono date la mano, ma hanno aiutato a chiarire meglio i bisogni interni dei due alleati e le misure che ciascuno di essi può prendere per aiutare l'altro onde continuare con successo la lotta per il raggiungimento della causa comune. Un'ora di conversazione vale più di un mese di telegrammi; cosa, questa, un po' ardita detta in presenza del nostro ambasciatore. Ma quanto tempo e quanta corrispondenza abbiamo risparmiato colle nostre conferenze in questi laboriosissimi giorni!*

*Uno dei risultati delle conferenze fu che molti malintesi sono stati dissipati e che noi abbiamo risolto parecchie difficoltà che furono causa di molte noie ed anche di durezze tanto per l'Italia quanto per l'Inghilterra. Noi in Inghilterra ben sappiamo che la diminuzione della disponibilità del carbone e il tremendo rialzo del suo prezzo sono stati per qualche tempo una delle costanti preoccupazioni del Governo e del popolo italiano. Le difficoltà che l'Inghilterra ha dovuto vincere non sono probabilmente state apprezzate da voi e dai vostri compaesani che da tanto tempo soffrono. L'Inghilterra è stata obbligata in breve tempo a creare un grande esercito: più di 500 mila minatori inglesi hanno lasciato i campi carboniferi per andare a combattere nelle trincee; quelli lasciati nei pozzi carboniferi hanno estratto più carbone ogni operaio di quanto non se ne abbiano mai estratto in tempi di pace. Tuttavia una larga diminuzione nella produzione è stata inevitabile. La prima irruzione del nemico permise ai tedeschi di occupare le più ricche miniere carbonifere di Francia e l'Inghilterra dovette mandare grandi quantità di carbone in Francia per colmare i vuoti delle sue miniere sequestrate. La domanda di carbone per le fabbriche inglesi di munizioni non ha precedenti e il nostro naviglio costantemente all'opera, consuma gigantesche quantità di carbone. Pure con una diminuzione nella produzione noi abbiamo dovuto far fronte ad una domanda aumentata, e benchè noi abbiamo diminuito al minimo la nostra esportazione ai paesi neutrali ed alle stazioni di rifornimento, prevediamo il pericolo, quasi inevitabile, che abitanti delle nostre grandi città debbano quest'anno lottare per riscaldare le loro camere.*

*Il nostro popolo soffre serenamente onde il vostro possa essere provvisto. Malgrado queste circostanze, noi siamo stati fino dal principio premurosi verso i bisogni dell'Italia ed è probabile che, come risulta dalle conversazioni avute con i ministri Arlotta e De Nava, si siano molte speranze che all'Italia, in un prossimo avvenire, vengano assicurati gli essenziali rifornimenti. L'alto prezzo che in Italia si è dovuto pagare per il carbone, rappresenta una delle difficoltà che si debbono rimuovere e la ragione di ciò non può essere misconosciuta. L'Italia dipende, e non potrebbe essere altrimenti, dal naviglio neutrale per una larga parte dei suoi trasporti di carbone e questa necessità significa pagare alti prezzi. I neutrali non navigano verso i nostri porti per amor nostro, la questione è stata [illegible] profondamente ed appassionatamente discussa nei recenti colloqui e crediamo che i risultati concluderanno per il minor costo del carbone in Italia, anche se si ripeterà la situazione dell'inverno scorso o della scorsa primavera. Per assicurare un più basso livello dei prezzi, la collaborazione e la buona volontà degli armatori inglesi e delle miniere inglesi sono indispensabili; questa collaborazione e buona volontà essi metteranno a disposizione degli alleati ed avranno, possiamo assicurare, l'esito ed il successo che è stato raggiunto per la Francia. Ciò che si è fatto per la Francia sarà fatto anche per il vostro paese; questo è nel nostro desiderio. Nessuna conferenza, come questa alla quale io ho preso parte, può avere utili risultati senza una naturale fiducia e buona disposizione. Attraverso i nostri colloqui le mie relazioni con i colleghi De Nava ed Arlotta sono state le più cordiali e franche, ed io sono lieto di pensare che il signor Arlotta, senza venir meno alla sua fama di uomo d'affari ed il signor De Nava, nella sua piena fede nel commercio italiano, hanno trovato possibile accordarsi con me per un certo numero di questioni di grande importanza per entrambi i paesi in cui noi ci troviamo ora in completo accordo.*

*Il Governo francese coopera con noi in questa unione dei nostri interessi commerciali e, per quanto riguarda i rapporti fra il Governo italiano e il Governo inglese, il signor Clementel, a Parigi, mi autorizzava a dire, in risposta alle urgenti richieste del signor De Nava, che il Governo francese è ben disposto a facilitare il transito dalla Francia all'Inghilterra dei prodotti italiani; specialmente facilitazioni inerenti alla rapidità dei treni saranno concesse. Lasciatemi aggiungere che con viva compiacenza ho appreso l'impulso che il vostro ministro dei trasporti intende dare alla Marina mercantile in Italia, ed io sto documentandomi, dietro istruzioni del mio Governo, della possibilità di darvi tangibili prove del concorso inglese. Ed ora passiamo ad una domanda, che ho sentito da tutte le parti, ma che non sento tanto ora quanto nel passato. La domanda: — Che cosa sta facendo l'Inghilterra? — Io ve lo dirò. L'Inghilterra ha spazzato incrociatori nemici da tutti i mari del mondo. Le nostre e le vostre navi mercantili fanno il loro commercio ovunque, mentre quelle del nemico sono state catturate o si nascondono nei porti neutrali. Facciamo poi la guardia alle coste d'ovest dell'Atlantico e sorvegliamo il Mare del Nord chiamato da un popolo presuntuoso il Mare Tedesco. Inoltre abbiamo mobilizzato la nostra flotta non solo, ma mille navi per di più. A questa flotta diamo senza posa equipaggi, vettovaglie e carbone. Pensiamo un po' che cosa succederebbe se l'Inghilterra perdesse la supremazia dei mari! Sarebbe impossibile mantenere il nostro esercito in Francia. Sarebbe impossibile dare agli alleati grano, munizioni e carbone. Italia, Inghilterra e Francia sarebbero costrette dalla fame a chiedere una pace umiliante. I vostri porti, come pure i nostri, sarebbero ridotti a tanti mucchi di rovine dalle navi tedesche ed austriache, le quali sono specialiste nella distruzione delle città indifese. Le vostre navi mercantili, come pure le nostre, sarebbero distrutte a centinaia ed anche a migliaia e gli orribili delitti del Lusitania, dell'Ancona e del Lelimbro sarebbero perpetrati tutti i giorni. Quei delitti sarebbero fatti dai sottomarini tedeschi nell'Atlantico e nella Manica invece che nel Mediterraneo; sarebbero perpetrati sotto la bandiera comodamente scambiabile come scambiata sopra l'assassinio dell'Ancona e del Lelimbro.*

*Passiamo alla battaglia dello Jutland: quella vittoria, ormai classica, della valorosa marina tedesca, che si annidò a Wilhelmshaven e Kiel. Le nostre navi sono ormai riparate completamente; possono spazzare di nuovo i mari. Grazie a questa supremazia, possiamo muovere dove vogliamo i nostri eserciti. I cinque milioni di combattenti volontari, sorti dal genio del compianto lord Kitchener e dal sacrificio dei figli d'Inghilterra, si battono coi soldati dei nostri alleati su tutti i fronti per restituire al Belgio i suoi diritti e per assicurare alle Nazioni europee il potere di vivere indisturbate ed a modo proprio. Ho parlato dianzi del sacrificio dei figli d'Inghilterra; debbo ora parlare delle sue figlie. Sono le donne d'Inghilterra che hanno reso possibile la formazione di questo grande esercito; sono esse che sostituiscono gli uomini sulle ferrovie, sui trams, nelle fabbriche di munizioni.*

*Passiamo ora all'aiuto finanziario dato dal mio Paese. Paghiamo ogni anno 500 milioni di sterline di tasse, la maggior parte tasse dirette; abbiamo fatto un colossale prestito di guerra ed il popolo inglese sta sottoscrivendo tutte le settimane per milioni di sterline in buoni del Tesoro. Questi sacrifici sono sopportati dal nostro popolo senza lamenti. Passiamo ora all'aiuto dato dalla marina mercantile. Abbiamo trasferito ai nostri alleati 500 transatlantici, ossia uno per ogni sette che ne possediamo noi. Abbiamo ora 3500 stabilimenti nuovi che lavorano per le munizioni. Vi dico queste cose, cittadini di Milano, perchè sappiate con quale devozione il mio Paese si è gettato in questa lotta, e con quale forza di volontà vogliamo aiutare la causa comune e sopportare la nostra parte del flagello; forse anche più della nostra parte, poichè, cittadini di Milano, l'Italia chiede — ed è naturale che essa chieda — cose e merci che proprio a noi difettano: parlo del grano, parlo del carbone, parlo degli acciai ed infine parlo dei trasporti. Queste questioni sono state trattate nel nostro convegno di Pallanza e spero che i Ministri italiani siano soddisfatti delle risoluzioni prese.*

*Ed ora non mi rimane che ringraziarvi di questa dimostrazione di affetto che avete tributato all'ambasciatore d'Inghilterra ed a me come rappresentante del Paese amico. E di tutto cuore grido: «Viva il Re d'Italia! Viva l'Italia! Viva l'alleanza!».*

Tutti i discorsi sono applauditissimi.

### Il ministro Orlando plaude alla generosa iniziativa di Luca Beltrami

**Roma,** 12, sera.

All'on. senatore Luca Beltrami, che, fallita l'iniziativa di un gruppo di architetti berlinesi, che nel 1915 avviava con circa 7000 marchi il fondo destinato ad influenzare le riedificazioni di Gorizia in stile germanico moderno, si è affrettato telegraficamente a mettere a disposizione del primo magistrato civile di Gorizia la somma di lire 10.000 pei primi restauri alle opere d'arte di quella città, il ministro Orlando ha così risposto: «Ringrazio per la sua liberale offerta e plaudo alla sua inspirata iniziativa. Nel proposito e nell'atto di riaffermare sin d'ora in Gorizia italiana gli spiriti e le forme dell'arte italiana noi riconosciamo nel modo più solenne la nostra fede incrollabile nel valore dell'esercito e nella vittoria della patria».

### I profughi goriziani esprimono riconoscenza al Comando italiano

**Zona di guerra,** 12, sera.

Stamane una deputazione di profughi goriziani si è presentata al Segretariato generale per gli affari civili interessandolo a manifestare al Comando supremo la loro riconoscenza ed ammirazione per l'eroico esercito, per la liberazione della loro città ed esprimendo gratitudine per i provvedimenti presi a favore della popolazione. E' stato già predisposto, altresì pel ristabilimento delle funzioni dell'Autorità politica, comunale ed ecclesiastica, per la riattivazione degli uffici giudiziari e dei servizi postali e delle private di Gorizia.

# Cronaca Cittadina

## L'arrivo del Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Boselli, che era atteso nella nostra città per oggi, ha voluto invece anticipare di ventiquattro ore il suo arrivo. S. E. è infatti arrivato col diretto di ieri mattina delle ore 10,10, in ritardo di dodici minuti. Il primo Ministro ha voluto compiere il viaggio in forma privatissima, tanto che la sua partenza da Roma non fu annunziata, come di consueto dall'Agenzia Stefani. Soltanto l'Autorità prefettizia era stata preavvertita dell'arrivo. Alla stazione convennero tuttavia alcune personalità che indirettamente erano venute a conoscenza dell'avviso giunto alla Prefettura. Erano fra i presenti il prefetto commendatore Verdinois, il sindaco conte Rossi con l'assessore comm. Pomba e il capo-gabinetto comm. Rovelli, il questore cav. uff. Borelli col suo segretario cav. Donvito, il colonnello dei carabinieri comm. Gloria col capitano cav. Pallanzona, il direttore compartimentale delle Ferrovie comm. Duc, il console di Russia comm. Gorrini, il cav. avv. Martin-Weiland segretario del Politecnico, il commissario cav. avv. Bessi.

Scambiati i saluti, S. E. uscì dallo scalo e in una vettura pubblica col figlio comm. Silvio e la figlia si diresse alla sua abitazione in piazza Maria Teresa, N. 3. Nel pomeriggio il primo ministro si è recato alla sua villa di Cumiana, ove si concederà una giornata di riposo.

## Un incontro di Runciman con Boselli

Il giorno di martedì corrente arriverà a Torino il ministro inglese Runciman, invitato dal presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Boselli. Con lui verranno pure i ministri Arlotta e De Nava.

## Il ringraziamento di Cadorna

Al Senatore Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione Liberale Monarchica, il generale Cadorna ha così risposto: « Dal saluto e dal plauso di cotesta Unione Liberale Torinese, l'Esercito trae con me l'auspicio per il compimento delle maggiori fortune della Patria. - *Generale Cadorna* ».

## L'on. Giolitti di ritorno da Bardonecchia

Col diretto di Francia del pomeriggio di ieri è giunto da Bardonecchia l'on. Giolitti. L'ex-presidente del Consiglio è sceso, come di consueto all'*Hôtel Bologna* e ripartirà domani per Cuneo per presieder lunedì il Consiglio della Provincia.

## La R. Scuola Tecnica G. Lagrange
### e il suo generoso contributo alla beneficenza

Fra i primi istituti di istruzione media di Torino, la Scuola Tecnica « G. Lagrange » ha dato un contributo considerevole alla sottoscrizione iniziata per l'ultimo prestito di guerra. Grazie all'opera attiva del direttore prof. Pasquale Ferrari e degli insegnanti, i contributi dei professori e degli allievi furono così generosi da raggiungere l'importo di [illegible] in cartelle da L. 100 ciascuna. Con lodevolissima deliberazione poi di queste cartelle [illegible] donate alla Croce Rossa Italiana, la cui benemerenza non saranno mai adeguatamente apprezzate; le altre quattro all'Istituto Kirner a vantaggio degli orfani e vedove degli insegnanti [illegible]. La Scuola ha inoltre fatto acquisto di parecchie centinaia di francobolli della Croce Rossa.

### Ritorno in patria di profughi

Ieri sera, col diretto di Milano delle ore 20,20, sono partiti da Torino cinquanta profughi di Schio e dintorni, giunti da noi ai giorni della offensiva austriaca. Ritornano oggi alle loro terre liberate dalla [illegible] nemica, grati dell'aiuto e della fraterna ospitalità goduta nella nostra città da parte dell'autorità municipale e segnatamente dell'assessore comm. Cauvin, preposto al gravoso servizio profughi.

Alla partenza salutarono Torino con evviva.

### Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Si rammenta a tutti gli esploratori liberi, novizi ed allievi che i loro compagni mobilitati partiranno lunedì col treno delle ore 9,45. Si raccomanda quindi di trovarsi alle ore 7,30 in Palestra per accompagnare i partenti alla stazione.

## Bollettino dei prezzi
### dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

*Vendita al minuto.* — Pane confezionato con farina tipo governativo; forma comune, del peso superiore ai 425 grammi, L. 0,50; forma piccola, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 % L. 0,52; di meliga grana grossa L. 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune L. 0,80; tipo Napoli 0,85; di Genova 0,90-0,95; di Napoli 0,90-0,95 al kg.; Riso: comune da L. 0,45 a 0,48, fioretto da L. 0,50 a 0,55 al Kg. — Lardo da L. 2,90 a 3,10 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,60 a 2,90; mescolato da L. 2,50 a 2,60 al Kg. — Carne: di vitello del Piemonte, quarti davanti L. 2,80, quarti di dietro L. 3,60; di coniglio L. 2,50 al Kg. — Latte L. 0,32 1/2 al litro — Uova da L. 1,50 a 1,60 alla dozzina — Patate da L. 0,15 a 0,18 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,66; biondo N. 2 L. 1,62 al Kg. — Burro: comune da L. 4,25 a 4,50; di pura panna centrifugato da L. 4,50 a 4,75 al Kg.

*Vendita all'ingrosso.* — Grano tenero nazionale al magazzino del detentore, al quintale, L. 36,00 — Farina di frumento di grano nuovo tipo governativo resa 85 % (netto contanti ai molini), al quintale, L. 44,00 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 160,50 — Zucchero biondo N. 2 al quintale, L. 153,50

## Gorizia
### nell'*Illustrazione della Guerra*

L'*Illustrazione della Guerra* (Stampa Sportiva), in vendita fino da venerdì, dedica parte delle sue incisioni a Gorizia italiana. La popolarissima rivista di sport, l'unica pubblicazione del genere che ha saputo sussistere dopo l'inizio della guerra, contiene nel nuovo fascicolo la trattazione di argomenti diversi riflettenti alla guerra, alla vita politica ed allo sport. Il sommario del 33.o numero della 15.a annata comprende: Le truppe indiane con gli inglesi; I nostri alpini a 3000 metri; L'esercito russo; L'automobile... ferroviario; Il principe ereditario inglese; L'aviatore svizzero Ingold caduto in Francia; La voce dello sport, ecc. *L'Illustrazione della guerra* costa 10 centesimi.

### Musica al pubblico

Il Corpo Musicale del [illegible] Reggimento Fanteria, diretto dal Maestro cav. A. Amadei, alle ore 17, di stasera, 13 agosto, darà concerto sul Corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Amadei: *Oslavia*, Marcia — 2. Bellini: *Norma*, Sinfonia — 3. Catalani: *Loreley*, Danza delle Ondine — 4. Giordano: *Fedora*, Fantasia — 5. Saint-Saëns: *Suite Algerienne*: a) Rêverie du soir; b) Marche militaire Française.

#### Una mano sotto il tram

Carla Lucia Bobba, maritata Frattagli, d'anni 58, abitante in corso Moncalieri 41, ieri sera in corso Vittorio Emanuele, angolo via Madama Cristina, volle scendere da un tram in moto della « Belga ». Però, com'era facile prevedere, cadde al suolo e rimase col braccio sinistro sotto la vettura rimorchio. Fu trasportata all'ospedale in grave stato. I medici prof. Debernardi e Carena hanno dovuto procedere immediatamente all'amputazione della mano sinistra. Fu ricoverata e dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in 50 giorni.

#### Infortunio sul lavoro

Grilli Pietro lavorando in un'officina riportò l'esportazione totale del dito medio e la frattura complicata dell'anulare della mano sinistra. Fu medicato al San Giovanni dai dottori Volante e Gillio, che lo dichiararono guaribile in 40 giorni.

#### Furto

Ignoti, forzando la porta, penetrarono nell'abitazione del signor Ferrero Domenico, in via Brindisi, N. 17, e vi rubarono denaro e oggetti d'oro del valore complessivo di L. 1000.

## I disperati propositi d'un profugo dal terremoto

Giorni sono abbiamo parlato di un giovane ventunenne, certo Benedetto Terenzio, il quale solo al mondo avendo perduto i suoi nell'ultimo terremoto degli Abruzzi, dal quale egli stesso scampò per miracolo, aveva tentato di porre fine ai suoi giorni tirandosi un colpo di rivoltella in un caffè della Galleria Umberto I. Ieri mattina usciva dall'ospedale guarito, ma vi faceva ritorno ieri sera accompagnato da un ufficiale e da due soldati. Poco prima nel Caffè Romano, in Piazza Castello, a scopo suicida, aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. Il dott. Andreoli gli praticò la lavatura dello stomaco facendolo ricoverare con prognosi riservata, perchè si dubita che il disgraziato giovane questa volta possa scampare alla morte, da lui così insistentemente cercata A vent'un anno!...

### Note spicciole

Il personale di officina, squadra notturna e giornaliera, dell'azienda tramviaria municipale, è convocato in assemblea generale per lunedì 14, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro.

### Seguendo la Cronaca

## Per la montagna e per la campagna

*G. Rodi & Figli*, P. S. Carlo, offre alle Signore eleganti oltre ad un svariatissimo assortimento di Golf di Lana e di Seta in modelli e colori di assoluta novità, modelli speciali di Giacche Sport di ultima creazione. Si avverte la Spett. Clientela che nei giorni Lunedì e Martedì, 14 e 15 corr., il negozio rimarrà chiuso.

### I Divertimenti

## Al Salone Ghersi "Charlot,,

ricomparirà ancora oggi, nelle ultime repliche, *L'avventura di Charlot*, così divertente nella successione dei suoi comici episodi. Il dramma: *Amare, piangere, morire* e la *Festa del 14 luglio a Parigi* completano il programma. Per domani, lunedì, si preannuncia il dramma in 4 atti, della « Gaumont »: *Madame Correntine* e *Pallottolina contrabbandiera*.

## Allo "Splendor,,

si replica oggi *Contessa nera*, interpretata da Gabriella Robinne, Alexandre e Signoret, e l'allegra commedia *Tartufini vendica la suocera*. Domani: *Anima nuova*, ossia il « *Romanzo di una grisette* ».

## Stato Civile di Torino

12 agosto 1916.

NASCITE: 7, cioè maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Burzi Ernesto con Cerrino Caterina — Casale Silvio con Fabiolu Alessandra — Castagno Giovanni con Roero Anna — Chiaves ing. Edoardo con Marchesi Fanny — Matta Francesco con Rolla Pasina — Monasterolo Martino con Martini Angela — Montano Camillo con Cinipro Maria — Mosci Antonio con Squillari Maria — Olearis Domenico con Paoletti Teresa — Polato Giovanni con Accornasso Margherita — Valle Domenico con Guglielmo Maria — Ciceri Cesare con Rinetti Matilde.

MORTI: Altavilla Teresa, d'anni 71, di Romano, domestica.
Jagatini Giuseppe, d'anni 34, di Brisino, soldato 4.o fortezza.
Milano Emilia ved. Mariotto, d'anni 63, di Torino, casalinga.
Pertono Matteo, d'anni 24, di San Nicandro Garganico, soldato 205.o fanteria.
Pautasso Maddalena ved. Novarese, d'anni 81, di Occhieppo Inferiore, sarta.
Carmino Michele, d'anni 60, di Solomiac, bracciante.
Carletta Cristina n. Roella, d'anni 40, di Vercelli, sarta, piazza Statuto, 3.
Reale Caterina ved. Torta, d'anni 77, di Torino, a casa, via Nizza, 346.
Malocco Giovanni, d'anni 8, di Torino, scolaro, via delle Scuole, 8.
Caravella Domenica n. Ambrosio, d'anni 66, di Torino, casalinga.
Brobetti Giacinto, d'anni 70, di Torino, operaio.
Bertone Maddalena ved. Novario, d'anni 76, di Bordenco, casalinga, via Locana, 26.
Clerc Antonia ved. Taraglio, d'anni 76, di San Damigno, casalinga.
Oddone Giovanni, d'anni 18, di Druent, operaio.
Borgo Elisabetta ved. Roetto, d'anni 81, di [illegible], casalinga, strada Val San Martino, 13.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale [illegible] 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Catena Nicola, meccanico, con Coruzzo Maria — Fusano Felice, orologiaio, con Sacchetto Filomena — Chiappi Carlo, impiegato, con Rocca Giacomina, impiegata — Bruno Simone, elettricista, con Gisamagna Antonina, cuoca — Bellardi Giovanni, maestro di musica, con Ghione Laura — Burlani Vittorio, pensionato, con Versi Corinna, benestante — Comisetti Annibale, tornitore, con Mattia Teresa, operaia — Sommer Ermanno, capo tecnico, con Grassia, insegnante municipale — Sanino Teodosio, meccanico, con Zani Sabina, operaia — Silva Angelo, elettricista, con Maulino Emilia — Pierano Cesare meccanico, con Massocco Rosa, operaia — Alessandria Giovanni, pittore, con Martini Angela — Berrei Giovanni, meccanico, con Sallo Margherita, sarta — Albani Emilio, fattorino daziario, con Beraldo Elena, sarta — Allura Natalino, muratore, con Oreo Teresa — Ramerino Mario, fabbro, con Vercello Giuseppina, fruttivendola — Carraro Albino, meccanico, con Tecatio Marcellina, impiegata — Birani Arturo, pasticcere, con Imberti Gabriella, modista — Perola Giovanni, metallurgico, con Toreno Angelina, tessitrice — Allasia Giovanni, fucinatore, con Bajocchi Angela, operaia — Vercelloni Leonardo, soldato, con Aureli Giuseppina [illegible] — Marcando Angelo, cameriere, con Bella Felicia, cuciniera — Pica Giacomo, negoziante, con Cortese Vittoria — Gignous Giacomo, tornitore, con Perino Vincenza, casalinga — Emanuel Natale, meccanico, con Cocco Eugenia, sellaia — Canagnio Marcello, meccanico, con Martiano Carolina, colonnesa — Fede Alessandro, negoziante, con Gilberian Marcella — Bocchino Giuseppe, cameriere, con Aurelia Francesca, cameriera — Anro Giuseppe, operaio, con Baratto Maria, operaia.

### REATI E PENE

## Il periodo feriale

(*Tribunale Penale di Torino*).

E' incominciato da una settimana; le aule sono disertate dal pubblico, tranquilla e breve l'opera di giustizia. Le sezioni del Tribunale in numero di sei in tempi normali, sono attualmente ridotte a due che sbrigano gli affari più urgenti, e, possibilmente, per la seconda sezione, che è la penale, le cause dei detenuti, o quelle, condotte per direttissima, quelle cioè che contemplano casi di arresti in flagranza di reato. Perciò poco movimento nella sala di giustizia, la quale, come qualche volta il buon Omero, ora sonnecchia. E vi è anche la guerra a rendere più radi i giudizi, per rinvii, chi per la mancanza di parti o di testi, si impongono. Le cause civili si aggiornano, quasi nella loro totalità; la sezione è contraria al dibattiti ed alle discussioni accademiche. Il periodo feriale, che doveva essere modificato da recenti provvidenze ministeriali, per quest'anno segue il sistema antico ed andrà fino ai primi di novembre.

### Vino traditore

Ecco un processetto, per direttissima; uno scorcio d'udienza, tutto silenzio; una donnetta sola e superstite a rappresentare in tutta gli assistenti per recinto del pubblico; l'usciere ad affannarsi alla ricerca di un avvocato difensore, perchè gli avvocati in questa fine d'udienza, vigilia dei di festivi, sono rari come le mosche bianche. Ma l'avvocato arriva. — Entra il Tribunale!

Poche parole. Il giudicabile, un operaio dall'aspetto onesto e dimesso, vuole contare una lunga storia per spiegare come non ha pagato sette mezzi litri di vino ad un trattore, ed escludere una pretesa truffa. Ma il presidente tronca gli indugi. Il pervenuto aveva in tasca i danari per pagare il vino? Sì; ed allora quello fu un dispetto da ubbriacato non fu lo scrocco: il vino traditore sovverti la logica del bevitore che era quella di dover pagare il vino, come aveva sempre fatto. Assolutoria a tamburo battente.

Pres.: Miglino; P. M.: Barberis; difensore: avvocato Damiani; canc.: Lauranzana.

## Il cav. Turin condannato a due mesi di detenzione

**Firenze**, 12, notte.

Per direttissima è stato oggi giudicato alla Pretura urbana l'industriale torinese cav. Luigi Turin, il quale, come v'informai, la sera di giovedì scorso al *Gambrinus*, durante la dimostrazione per la presa di Gorizia, conversando col cav. Silvestro Bussi, capo-sezione al Ministero degli Interni, disse che l'Italia tornerà ad essere tributaria della Germania e, vedendo passare un ufficiale degli alpini col braccio sinistro al collo, esclamò ad alta voce: « Tutti questi ufficiali sono feriti alla mano sinistra ».

Il signor Turin all'udienza ha dichiarato di essere un fervente patriota e di aver detto che l'Italia tornerà ad essere tributaria per accennare ad un pericolo. Ha negato di aver avuto intenzione di offendere l'esercito. Il pretore, uditi i testimoni, ha condannato il Turin alla detenzione per due mesi, spese, ecc.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia Nozzi-Gabrielli) — Ore 15,30 ed ore 21: *Il misterioso delitto del dott. Reinaud* — Ingresso 0 80.

PARCO MICHELOTTI — (Comp. Casaleggio-Genselli) — Ore 16 e 21,30: *Madame sans gene*, di Barla e Bertinetti, musica di M. Nona. — Ingresso 0,60.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La Contessa nera* — *Tartufini vendica la suocera*.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 e 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Romeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO. — Ore 16,30 e 21: Concerti.

### LOTTO PUBBLICO
*Estrazione del 12 Agosto 1916*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 35 | 81 | 39 | 57 | 83 |
| BARI | 48 | 85 | 44 | 76 | 66 |
| FIRENZE | 70 | 14 | 32 | 75 | 30 |
| MILANO | 18 | 69 | 25 | 28 | 48 |
| NAPOLI | 70 | 65 | 6 | 1 | 39 |
| PALERMO | 37 | 2 | 34 | 41 | 6 |
| ROMA | 11 | 81 | 73 | 19 | 65 |
| VENEZIA | 75 | 35 | 80 | 67 | 14 |

## Cambi del 12 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

*Parigi* — Danaro: chèque 109,80; versamento 109,86 — Lettera: chèque 110; versamento 110,06.
*Londra* — Danaro: chèque 30,33; versamento 30,34 — Lettera: chèque 30,38; versamento 30,39.
*Svizzera* — Danaro: chèque 122,30; versam. 122,40 — Lettera: chèque 122,50; versamento 122,60.
*New-York* — Danaro: chèque 6,50; versamento 6,51 — Lettera: chèque 6,53; versamento 6,54.
*Oro*: Danaro 118,75; lettera 119,75.
Tutto nominale.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 14 agosto - Cambio giornaliero per gli effetti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — **Lire 119,71**
— Cambio settimanale Lire **119,71**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 14 agosto: Parigi 109,66 1/2 — Londra 30,30 1/2 — Svizzera 122,07 — [illegible] — New-York 6,49 — [illegible] — Buenos Aires 2,71 1/4 — Lire oro 119,20 1/2.

## Assemblee di Società Anonime

L'11 agosto, nella sede sociale si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Società delle *Cartiere Meridionali*. Erano rappresentate N. 2866 azioni. L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio ed il bilancio, il quale si chiude con un utile che, dopo le solite quote di ammortamento e riserve statutarie, permetterebbe un dividendo di L. 25 per azione, uguale a quello che la Società ha distribuito negli ultimi anni. Essendo però stato sospeso il dividendo dell'esercizio passato a causa del terremoto ed ostandovi quindi la lettera della legge alla distribuzione della L. 25, l'assemblea ha deliberato il riparto al 1.o settembre di L. 15 mandando al Consiglio di fare le pratiche perchè sia reso possibile la distribuzione di altre L. 10 successivamente.

# Bollettino Militare

**Roma**, 12, sera.

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti

**Promozioni straordinarie per merito di guerra**

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero: Tagliolata sottotenente 32 art. cam., promosso tenente; Benzi, id. 14 id., promosso id.

Colonnelli promossi maggior generale: De Bono, Gandolfo, Filippello, Di Mombello.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati servizio attivo: Collerialdo, 15 fanteria; Morra, 86 id.; Roero, 119 id.; Bariselli, 4 bersaglieri; Viola, 76 fanteria; Fricozzi, 129 id.; Gallino, 3 alpini. Sottotenenti fanteria promossi tenenti: Bagino, 1 alpini; Bergognani, id.; Molino, 39 fanteria. Tenenti complemento fanteria nominati in servizio attivo: Taranta, 13 fanteria; Scapisi, 145 id.; Carmagnola, 59 id.; Damore, 67 id. Sottotenenti complemento fanteria nominati servizio attivo: Tondi, 36; Lodolo, 8 alpini; Ballerini, 19; Fermi, 90; Spinelli, id.; Botrini, 40; Zorio, 8 alpini; Torielli, 3; De Leo, 36; Ferraris, 70; Coppelletti, 69; Tilli, 8 alpini; Facchini, 75; [illegible] Mastro, 6 alpini; De Roi, id.; Carparia, 23; Molinari, 8 alpini; Brocolo, 57; Pingrinelli, 36; Toselli, 23; Pagani [illegible]. Sottotenenti complemento fanteria nominati servizio attivo: Armentani, distretto Napoli deposito Nocera; Manfredi, distretto Ivrea 3 alpini; Caralti, aspirante ufficiale complemento 1 alpini, nominato sottotenente servizio attivo; Staibano, maresciallo maestro d'armi, 9; Arban, sergente maggiore 8 alpini; Ferrari, id. 60; Galistri, sergente id.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppa: Marescialli promossi marescialli capi: Tagliaferro, 8 alpini. Brigadieri carabinieri promossi marescialli alloggio ordinari: Angelini, legione Bologna; Mazzitti, id. Sergenti promossi marescialli: La Mura, 118 fant.; Moscedano, 124 id.; Petrucci, 207 id.; Schiantini, 8 alpini. Sergenti promossi sergenti maggiori: Giorgetti, 30 fanteria; Delle Olle e Laudi, 35 fant.; Lomuro, 58 id.; Narciso, 112 id.; Giordano, 2 alpini; Ramponi, 3 id.; Berlinotto, 67; Comelli e Ottolini, 112; Montagnemo e Rossi, 8 alpini; Coradazzi e Bonazzi, 8 alpini; Cortina, 1 artiglieria pesante campale; Riccardi, 2 genio. Caporali magg. promossi sergenti: Andenal, 2 fant.; Razza, 125; Carzola, 207; Tasso, 3 alpini. Caporali promossi caporali maggiori: Piccolo, 48 fanteria; Farinelli, Moschini, Notoli e Orsini, 60 fanteria; Buttignoli, id.; Narducci, 8 alpini; Poma, Vavalleggeri Guide; Bernardini, 1 pesante campale. Soldati promossi caporali: Mazzaro, 39 fanteria; Alberti, 35 id.; Zeppi, 61 id.; Fronten, 67; Bonello 121; Casamenti, 207; Doni, Ainardi e Bellelo, 3 alpini; Corona e Magila, 5 alpini; Marchisotti, Nizza cavalleria; Nigro, cavalleggeri Guide; Mesefari e Notario, id. Treviso; Giordini, 31 artiglieria campagna; Campanello, 31 id.; Benieri, batterie someggiate; Gatta, sezione sanità.

*Stato Maggiore Generale* — Baspi, tenente generale collocato posizione ausiliaria. Maggiori generali Mennini e Carbone, aspettativi per 4 mesi.

*Arma dei carabinieri reali.* — Bouffier, primo capitano della Legione di Cagliari, promosso maggiore; Bernardini, tenente 31 fant., trasferito Arma carabinieri reali.

I seguenti sott'ufficiali allievi presso la Scuola allievi ufficiali carabinieri reali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nella stessa Arma: Riccio, Colucichi, Mazzarella, Del Rio, Bianchinotti, Giordani, Mastrorardi, Pollastrini, destinati rispettivamente alla Tenenza di Tenno, id. Città Ducale, Legione allievi di Roma, Tenenza di Sant'Antioco, id. Borgotaro, id. Avigliana, id. Atessa, id. Bobbio.

*Fanteria.* — Salinas, colonnello comandante 34 fanteria, è esonerato dall'indicato comando e collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

I seguenti colonnelli sono esonerati dal rispettivo comando e collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Heselli, comandante 86 fant.; Guarnaschelli, id. 50 id.

*Cavalleria.* — Solaro Del Borgo, colonnello comandante il regg. « Nizza cavalleria », è esonerato dalla carica e collocato a disposizione; Franco, id. id. cavalleggeri « Saluzzo », id. id.

Promozioni fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero: Tenente-colonnello promosso colonnello e nominato comandante del reggimento Catanzaro: Santini, regg. cavalleggeri « Udine ». — Capitani di cavalleria e del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori nell'Arma di cavalleria: Scissel, regg. cavalleggeri « Savoia »; Ambrosio, Stato Maggiore; Antici, regg. « Piemonte Reale cavalleria », destinato regg. lancieri « Montebello »; Alcisi, id. « Nizza cavalleria »; Ghittoni, cavalleggeri « Alessandria »; Tarditi, Stato Maggiore; Cozza, regg. cavall. « Foggia »; Della Noce, comandante regg. cavalleggeri « Treviso »; Selekin, regg. lancieri « Novara »; Beltrandi, id. cavalleggeri « Foggia »; Della Chiesa, destinato regg. cavalleggeri « Monferrato »; Vizzi, cavalleggeri « Foggia »; Ramognini, regg. lancieri « Vittorio Emanuele II »; Gonnella, reggimento lanc. « Vercelli »; Perlo, id. id. « Milano »; Spada, id. cavalleggeri « Catania »; Al[illegible] e Guidi, Stato Maggiore; Bertelli, reggimento cavalleggeri « Lodi ».

Tenenti promossi capitani: Visconti, cavalleggeri « Aquila »; Crostarosa, lanc. « Mantova », destinato regg. cavalleg. « Piemonte »; Avogadro, id. id. « Aquila »; Zaninoni, id. cavalleggeri « Alessandria », destinato lancieri « V. E. II »; Perussi, id. lancieri « Aosta »; Augusti, id. id. « Milano »; Palizzolo, cavalleggeri « Alessandria »; Mazza, regg. lancieri « Mantova »; Pagani, id. cavalleg. « Treviso »; Perico, id. « Savoia cavalleria »; Spadafora, id. cavalleggeri « Lodi »; Pignatelli, destinato regg. lanc. « Milano »; Panzini, id. cavalleggeri « Roma »; Vivaldi, destinato regg. cavalleggeri « Genova »; Boldoni, cavalleggeri « Palermo »; Daneluzzi, id. « Udine »; Polidori, lancieri « Aosta »; Bartoli, cavalleg. « Lodi »; Cavalli, id. destinato regg. lancieri « Novara »; Tanlongo, id. lanc. « Firenze ».

Celebrini di San Martino, maggiore « Nizza cavalleria », trasferito cavalleggeri « Treviso »; Boscassi, tenente cavalleggeri « Lucca », trasferito cavalleggeri « Palermo »; Allegri, tenente id. id., id. id.; Ianari, tenente cavalleggeri « Lucca », id. id.

Dompè, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al 6 bersaglieri.

Ufficiali trasferiti e che cessano di essere fuori quadro: Manfredi, tenente-colonnello 83 fanteria, è trasferito 156 id.; Tarulli, id. 2 alpini; id. 144 fant.; Gazzagno, id. 3 alp.. id. 144 id.; Bufalari, maggiore 38 id.; Avogadro di Vigliano, sottotenente 53 fant., trasferito 8 alpini.

Merlo, tenente-colonnello in aspettativa, destinato al 2 art. camp.

Il *Bollettino Militare* inoltre reca: Ricci, colonnello comandante Scuola centrale artiglieria da fortezza, è cessato da tale carica e collocato a disposizione; Baffa Di Pecori, id. cessa essere a disposizione e nominato comandante Scuola artiglieria da campagna; Falconi, id. disposizione cessa essere disposizione, e è nominato comandante Scuola centrale artiglieria da fortezza; De Bonis, id. disposizione, è collocato in posizione ausiliaria; Cocozza, colonnello a disposizione, comandato Corpo stato maggiore; Cultoleri, capitano ufficio fortificazioni Udine, promosso maggiore continuando ivi.

*Corpo Sanità Militare.* — Buratti, capitano medico, è promosso maggiore medico, cessa fuori quadro continuando attuale destinazione.

Il *Bollettino Militare* reca la nomina a tenenti di 23 sottotenenti effettivi di fanteria.

## L'ordine del giorno di Cadorna
### per le ricompense al valore dei reggimenti

**Roma**, 12, notte.

E' uscita oggi una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* contenente un ordine del giorno col quale il capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, comunica all'esercito il decreto reale in data 3 agosto corrente che concede ricompense al valore militare ai reggimenti che si sono finora particolarmente distinti per prove di valore e di fermezza nella guerra italo-austriaca. L'elenco delle ricompense è già stato pubblicato. L'ordine del giorno dice:

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati! S. M. il Re, nostro duce supremo e augusto testimone dei fulgidi esempi di valore che le unità di tutte le armi sorrette dalla fede nella vittoria hanno dato in questo primo anno di guerra, si è compiaciuto di suo moto proprio concedere ai reggimenti che rifulsero per ardimento e saldezza nella lotta, il glorioso segno dei prodi ».

Dopo l'elenco delle ricompense l'ordine del giorno continua:

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati! Alcune bandiere che l'augusto Sovrano ora fregia del tradizionale simbolo dei valorosi sono quelle stesse vecchie bandiere già ornate di antiche glorie, testimoni dei fasti che condussero i nostri padri contro lo stesso nemico prima oltre il Ticino, poi oltre il Mincio. Altre istituite soltanto ora nell'occasione di questa guerra di redenzione si adornano per la prima volta dell'azzurro segno del valore. L'ambitissimo premio concesso con lo stesso decreto alle altre simboleggiando la concorde fusione delle vecchie gloriose memorie con le giovani ardenti speranze, sia di lieto auspicio per la Patria e per l'esercito e ne propizi la vittoria.

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati! Sotto la guida dell'amato Sovrano, con entusiastica fede nei destini della Patria, concordi negli spiriti e nelle azioni, rinnoviamo nelle ardue prove che ci attendono per l'Italia e per il Re, le gloriose gesta che Egli oggi ha voluto premiare e additarci ad esempio.

« Viva il Re! Viva l'Italia! ».

## Bollettino Giudiziario

**Roma**, 12, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

*Cancellerie.* — Alla famiglia di Moiette Agostino, cancelliere della Pretura di Ormea, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio sino al termine della sospensione — De Feo, cancelliere della Pretura di Valdieri in aspettativa, richiamato in servizio.

*Archivi notarili.* — Cattaneo, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Tortona, è sospeso dal grado e stipendio a decorrere dal 25 maggio perchè sottoposto a procedimento penale.

Il *Bollettino Giudiziario* inoltre reca: Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Bernardi Francesco, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Galatina, quale sottotenente di complemento nel 30.o reggimento di fanteria; Guarino dott. Luigi, segretario Economato generale benefici vacanti, Torino, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

## Il generoso atto di un operaio

**Alessandria**, 12, notte.

Il garzone panettiere Sebastiano Groppo, di anni 15, recatosi a prendere un bagno nel Tanaro, nei pressi del ponte della Cittadella, colto da improvviso malore, scomparve sott'acqua in un punto in cui è profonda oltre cinque metri. Il poveretto sarebbe certamente annegato senza il pronto intervento di certo Luigi Lenti di anni 32, che gettatosi in acqua, vestito com'era, riuscì a trarlo alla riva, dove gli venne praticata la respirazione artificiale dal vigile urbano Giovanni Pellissier, coadiuvato dal caporale Giovanni Piccino e da tal Biagio Poggio, in modo da farlo rinvenire.

### In memoria di Battisti

**Cossio Bonf.**, 12, notte.

Al Consiglio Comunale il nostro pro-Sindaco avv. cav. Catterino Giorcelli ha commemorato oggi con elevate parole il martire di Trento, proponendo al Consiglio Comunale di approvare quanto la Giunta aveva deliberato, di nominare cioè piazza Cesare Battisti l'attuale piazza dell'Ospedale di Carità, una delle maggiori della città e precisamente quella sulla quale sorgerà presto il nuovo palazzo delle Poste. Il Consiglio Comunale approvò con fragorosi applausi la proposta.

### Uccide la moglie a colpi di zappa

**Firenze**, 12, notte.

Si ha dai Bagni di Lucca che nella frazione di Brandeglio il colono Giuliano Franceschi di Jacopo, di anni 54, in un alterco, avuto con la propria moglie Giacomina Jacopa, d'anni 30, l'uccideva colpendola alla testa con una zappa. Appena compiuto il delitto il Franceschi si diede alla fuga, ma fu arrestato dai carabinieri.

---

Per la maggior grandezza d'Italia il giorno 7 agosto, colpito da granata nemica, sacrificava la sua giovane esistenza il

N. U. MAGGIORE
**Cav. LUIGI SAVARINO-CORTI**
**Comandante il ... Gruppo Bombardieri**

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA GAZZANI colle bambine LYNA ed EUGENIA; il padre, il fratello, la suocera ed i parenti tutti. 13053

Non si mandano speciali partecipazioni.

---

Colla maestosa figura della Patria sempre viva nella mente e nel cuore, la notte dal 6 al 7 aprile cadde eroicamente sul campo di battaglia il

SOTTOTENENTE
**Rag. MARIO SACERDOTE**
**di anni 22**

Il padre LELIO, la madre OLIMPIA DEBENEDETTI, il fratello GUSTAVO, straziati dal dolore, ne danno la desolante partecipazione.

*S. Damiano d'Asti, 12 agosto* 1916. c 13036

---

Dopo breve e penosa malattia, spirava stamane, alle ore 5, il soldato

**Spalla Giovanni Battista**

La famiglia e parenti, tutti affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Borgo S. Martino, ove avrà luogo la sepoltura nel mattino di lunedì, 14 corrente.

Torino, 12 agosto 1916.

(Pompe funebri Gentel)

---

Stanotte, ad ore 24, è mancato ai vivi il

**Cav. Dott. PAOLO LUSONA**

Costernatissimi e affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio il fratello e le sorelle: UMBERTO-GIUSEPPE chimico farmacista colla moglie ANNETTA FURNO e figli, VITTORIA ved. GAJA FURNO e figli, LUIGIA col marito cav. notaio PIETRO RONGA e figli, e ROSINA; lo zio cav. FRANCESCO BARBERIS e consorte, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 13, ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Moncalvo, 11 agosto 1916. (A

---

La famiglia della compianta

**ELENA HUGUET-MASSOLA**

commossa, vivamente ringrazia tutte le gentili persone che vollero rendere un tributo di stima e d'affetto alla cara Estinta.

(Pompe funebri Gentel)



## ESAMI DI OTTOBRE

Col 16 agosto si iniziano i corsi di preparazione agli esami di riparazione. — Torino - *Istituto Ugo Foscolo*, via Miglietti, 13. c 12880



## SOCIETA' VENEZIANA
## di Navigazione a Vapore
### VENEZIA
**Società Anonima - Capitale L. 5.000.000**

Si avvertono i signori Azionisti che in conformità alla deliberazione della Assemblea Straordinaria del 9 corrente, saranno pagate, a partire dal 21 corrente, durante l'orario di Cassa di ogni giorno non festivo, L. 25 per azione, corrispondenti alla prima metà della Riserva speciale costituita negli Esercizi Sociali 1913 e 1914-1915, presso le seguenti Ditte bancarie:

ALBERTO TREVES e C., Venezia
BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Milano, Torino, Genova, Roma
CREDITO ITALIANO, Milano.

verso presentazione delle azioni sulle quali verrà apposto un timbro indicante l'effettuato pagamento. Le azioni stesse dovranno essere elencate su apposito modulo di distinta compilato in duplo, modulo fornito agli sportelli delle Banche menzionate. 13067

*Venezia, 10 agosto* 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

## I Russi occupano Nadvorna

PIETROGRADO, 12 notte.

*I Russi occuparono Nadvorna.*

(Ag. Stefani).

Nadvorna è città capoluogo di distretto della Galizia e si trova ad ovest di Kolomea presso un affluente di destra del Dniester, alla base orientale dei Carpazi.

### Il comunicato austriaco

Berlino, 12, notte.

*Il comunicato ufficiale austriaco dice:*

Fronte russo: *Sul fronte dell'Arciduca Carlo l'attacco delle truppe austro-ungariche e tedesche nei combattimenti dei Carpazi progredisce. A sud-est di Dorochta tentativi di contrattacchi russi non riuscirono. Oltre che sul fronte dell'Arciduca Carlo vi fu viva lotta soltanto nella Ziota (Lypa Inferiore) ed a sud di Zalocze.*

Fronte del maresciallo Hindenburg: *Ad ovest di Zalocze l'esercito di Bochm Ermolli respinse parecchi forti attacchi. A sud di Stobychwa tentativi russi di passare il fiume non riuscirono.*

## Tutte le trincee della terza posizione tedesca sulla Somme conquistate dai francesi

### Un migliaio di prigionieri

Parigi, 12, notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*A nord della Somme, dopo combattimenti preparatorii nella giornata di ieri e nella notte, le nostre truppe sono passate oggi all'attacco della terza posizione tedesca che si estendeva da est di Hardecourt fino alla Somme, alla collina di Buscourt. Su questa fronte di sei chilometri e mezzo la nostra fanteria, con uno slancio magnifico si è impadronita di tutte le trincee e opere fortemente organizzate dal nemico, su una profondità da 600 a 1000 metri. Siamo penetrati nel villaggio di Maurepas di cui la parte meridionale e il cimitero sono in nostro potere. Abbiamo portato le nostre nuove linee sulle pendici a sud della quota 109, sulla strada che va da Maurepas a Clery e sulla collina ad ovest di Clery. Il numero di prigionieri non feriti, da noi fatti e contati finora ammonta ad un migliaio; trenta mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. Un contrattacco lanciato dai tedeschi fra Clery e Maurepas è fallito sotto i nostri fuochi. A sud della Somme abbiamo eseguito numerosi tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche nella regione di Deniecourt. Sul fronte di Verdun intenso duello di artiglieria nella regione di Fleury e Vaux-Chapitre. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.*

(Ag. Stefani).

## Commenti austro-tedeschi al convegno di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Come vi è stato precedentemente annunziato, Bethmann Hollweg e von Jagow sono a Vienna, dove hanno avuto un colloquio con Burian e, poi, a Schoenbrunn con l'Imperatore. La conferenza e l'udienza imperiale sono avvenute in un momento importantissimo della guerra. Furono consacrate al problema polacco? Forse a tutti i problemi che si profilano minacciosi all'orizzonte. La visita a Vienna fu preceduta, com'è noto, da una conferenza della Commissione degli esteri del Consiglio federale tenuta a Berlino sotto la presidenza del conte Hertling. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* danno alcuni particolari sulla conferenza del Consiglio federale, che durò due giorni. «Tutti i problemi in relazione collo stato di guerra — scrive — furono discussi a fondo, dopo una ampia esposizione fatta da Bethmann Hollweg. La politica del Cancelliere ebbe il pieno consenso della Commissione. Il Cancelliere illuminò le questioni in ogni loro particolare, sì che ne risultò il quadro esatto della situazione. I ministri degli Stati confederati non si mostrarono in alcun punto discordi dai criteri del Cancelliere e ne approvarono la politica. La Commissione, di fronte alla situazione guerresca, affermava la sua fiducia incrollabile nella vittoria». Il giornale continua dicendo essere falsa l'affermazione fatta nella *Post* dal conte Zedlitz, che il primo ministro bavarese unisca agli scopi principali della guerra uno scopo secondario politico. Si tratta dell'affermazione secondo la quale Hertling avrebbe detto non essere un segreto per nessuno che il Governo bavarese, il quale sinora vedeva la guerra dei sottomarini e condivideva le idee delle sei Leghe economiche sugli scopi della guerra, avrebbe mutato sensibilmente atteggiamento, perchè desidererebbe ottenere compensi per proprio conto.

Più che a Berlino, la visita ha fatto impressione a Vienna, dove giunge opportuna per rianimare un po' gli animi. I giornali ed i circoli politici dicono che essa è una nuova manifestazione della saldezza della alleanza ed una nuova dimostrazione della certezza dei due Imperi nella vittoria finale. Ma la verità trapela anche dai commenti dei giornali. «I ministri — scrive la «Neue Freie Presse» — saranno uniti certo dal pensiero che, nel presente come nel futuro, durante la guerra come in tempo di pace, la nostra alleanza deve prevalere su tutto. L'Austria e la Germania attraversano ora una vera crisi per le sorti sui campi di battaglia, in seguito alla creazione di due nuovi eserciti d'occidente e d'oriente. In questi giorni gravi di decisioni per la Monarchia e per la Germania, la visita di Bethmann Hollweg e von Jagow sono particolarmente benvenute come un segno dell'incrollabile unione tra i due paesi». La «Zeit» rileva che il Cancelliere prima di partire per Vienna radunò la Commissione tedesca degli esteri ed il Consiglio federale diede unanime un voto di fiducia alla politica di lui. Il Cancelliere troverà anche a Vienna questa fiducia. La Germania e l'Austria perseguono nella guerra attuale uno scopo comune, una pace onorevole e duratura, un sicuro assetto delle condizioni europee che renda possibile lo stabilimento di una situazione la quale garantisca contemporaneamente i nostri interessi».

## Crisi nel Ministero austro-ungarico

### Andrassy sostituirebbe Burian

Zurigo, 12, notte.

Si annuncia che sono imminenti le dimissioni del ministro degli esteri barone Burian. Tutti i giornali di Monaco dànno per sicura la nomina del conte Andrassy a ministro degli esteri austro-ungarico.

Ginevra, 12, notte.

A Budapest si continua a parlare della probabilità che Andrassy diventi ministro degli Esteri. Il capo dei cattolici ungheresi Rakowsky, intervistato dall'*Az Est*, disse che si parla molto della possibilità di questa nomina, ma che, in realtà, non si sa nulla di preciso. Anche il *Berliner Tageblatt* nota oggi che da quindici giorni si parla di Andrassy a Vienna come di un probabile successore di Burian.

Parigi, 12, notte.

Decisamente l'ex-ministro ungherese Andrassy, capo del gruppo dei deputati di opposizione, è divenuto una persona grata ai due Imperatori. Da Copenhagen trasmettono infatti al *Temps* la voce circolante con insistenza nelle sfere ufficiali austriache che Andrassy sarebbe alla vigilia di divenire ministro degli esteri della Monarchia d'Absburgo.

D. R.

## La cannonata di Doiran foriera d'avvenimenti importanti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

L'interesse suscitato dal risveglio sul fronte alleato nei Balcani, si sta intensificando rapidamente qui a Londra. La cannonata di Doiran è chiaramente foriera di avvenimenti importanti. Il «Daily Express», in un articolo di fondo sulla situazione a Salonicco e nei dintorni, dice che negli ultimi mesi le truppe alleate si sono venute radunando su quel fronte, ma la censura ha impedito ogni accenno alle loro dimensioni e alla loro composizione, sebbene il nemico ne sia perfettamente informato dalle sue spie in Grecia. Il giornale dichiara che per la Bulgaria siamo al principio della fine e che gli imminenti eventi avranno un importante effetto sulla Romania. Tutto un complesso di cose fa presagire che l'attenzione del pubblico europeo si accinga a passare, per qualche tempo, dai fronti su cui ora si concentra, ai campi dell'Europa sud-orientale. Uno specialista di cose balcaniche, in un lungo articolo sul «Daily Telegraph», scrive nei riguardi della Bulgaria, che «il terreno è in parte già apparecchiato per un compromesso».

M. P.

Parigi, 12, notte.

Nuovi scontri tra le pattuglie bulgare e franco-inglesi sono segnalati dal fronte di Salonicco. Il cannoneggiamento prosegue ad intervalli. Il duello di artiglieria è continuato con particolare violenza nei dintorni di Doiran, ove la fanteria francese ha guadagnato terreno. Le truppe alleate sono già penetrate in Serbia. Le operazioni liberatrici del territorio di Re Pietro sono cominciate lo stesso giorno, quasi nella stessa ora dell'entrata delle truppe nostre in Gorizia. Lo spettacolo della fronte di Doiran, ove i vari eserciti sono collegati, offre un'impressione ammirevole. L'offensiva non potrebbe annunciarsi sotto migliori auspici.

D. R.

## Hindenburg alla nuova prova

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

«Hindenburg procede ad un raggruppamento delle truppe alleate». La notizia data dal comunicato ufficiale tedesco fa rivivere molte speranze in Germania. «E' lo stile di Hindenburg, scrive la *Frankfurter Zeitung*. Egli non è solito a fare preannunzi, ma da quando ha preso il comando supremo tutti gli occhi sono puntati su di lui e avvenimenti sono, logicamente, non lontani. Che cosa avverrà? Naturalmente tutti l'ignorano». Esaminando poi la situazione strategica, il giornale scrive che «Brussiloff prosegue la lotta per tentare di conquistare, il più rapidamente possibile, Leopoli e Kovel, mentre gli alleati mirano a guadagnare tempo al fronte russo, con una offensiva in Volinia ed in Galizia e con un tentativo di offensiva nei Carpazi». Il giornale conclude dicendo che il generale Letchinsky ha ricevuto nuovi rinforzi e tenta di trattenere le forze austro-ungariche sull'ala sinistra dell'esercito russo.

## Una nota officiosa sulla situazione degli Alleati

Parigi, 12, notte.

Gli attacchi francesi hanno ricominciato in Picardia ed hanno raggiunto nel tempo stabilito l'obbiettivo fissato: lo sgombero dei dintorni di Maurepas in vista dell'attacco ad una località ulteriore. I fatti diedero così una prima smentita alla affermazione troppo ottimista del capo dello Stato Maggiore tedesco pubblicata dalla «Kolnische Zeitung»: che la crisi della battaglia della Somme era già superata. I tedeschi cominciano a raccogliere i frutti della loro offensiva di Verdun. Il colonnello Gaedke commette pure un errore quando scrive, nel «Vorwaerts», che le offensive nemiche sono arrestate soprattutto sul fronte russo. L'offensiva combinata degli Alleati dà al contrario risultati che provano la sua efficacia. I successi crescenti degli italiani e dei russi, lo sfondamento del fronte del generale Bothmer all'inizio sensazionale della assunzione del comando da parte di Hindenburg e la magnifica vittoria che permette al generale Cadorna di scrivere che l'avversario è in rotta completa, provocano commenti ispirati alla maggior soddisfazione da parte della stampa. I giornali rilevano che si tratta non già di un caso fortunato ma di un ragionato coordinamento degli sforzi che a 1000 chilometri di distanza attaccando simultaneamente ai due fianchi l'Austria, impegnano una battaglia unica. E la decisione e il fermo atteggiamento dei francesi e degli inglesi che trattengono sul fronte occidentale 122 Divisioni di fanteria, di cui 50 dell'esercito attivo ed una di cavalleria, 20 davanti a Verdun, 20 in Piccardia, impediscono assolutamente ai tedeschi di tentare alcunchè per migliorare la situazione critica sul fronte orientale, dove gli austro-tedeschi contano 100 Divisioni. Infine la nuova organizzazione dell'esercito di Salonicco e l'occupazione di Doiran e della quota 227, che mettono completamente in nostro possesso la via Salonicco-Cavalla, sono sintomi da tenere in considerazione, che provano chiaramente come l'azione comune degli Alleati si sviluppi vigorosamente dando felici risultati che il prossimo avvenire ci promette ancora più brillanti.

(Ag. Stefani).

## L'uragano di ferro e di fuoco scatenato dall'artiglieria italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Le vittorie italiane hanno destato un'impressione profonda sia in Germania sia in Austria e, malgrado che la stampa austro-tedesca tenti di sminuire l'importanza militare dell'avvenimento, dai vari commenti e dalla narrazione delle battaglie, che si sono svolte, risulta evidente la gravità della lotta ingaggiata. L'inviato del «Lokal Anzeiger» al fronte italiano scrive del formidabile armamento della testa di ponte, costituito, oltre che da posizioni fisse, da reticolati, da cavalli di frisia e da mine. Il corrispondente ricorda le battaglie che gli italiani impegnarono per la conquista della testa di ponte di Gorizia e gli sforzi tenaci, disperati, degli austriaci per difendere questa posizione tempestata, crivellata da ogni lato dall'artiglieria italiana, e continua: «Il ponte di Gorizia attraverso l'Isonzo era chiamato, dagli stessi italiani il «ponte della morte». L'artiglieria italiana vedeva chi vi passava ed appena qualcuno vi passava apparivano le nuvolette degli shrapnells, poi una pioggia di proiettili. Un giorno quel ponte fu talmente danneggiato che i pionieri dovettero costruirne accanto un altro. Ma all'indomani gli italiani sparavano colla loro artiglieria un po' più a destra, attraverso il ponte nuovo. Il presidio della testa di ponte, che doveva attraversare il ponte dell'Isonzo, procedeva sempre nelle ore notturne, ma i riflettori italiani rischiaravano la grandine dei proiettili e delle granate». Quando il corrispondente vide per l'ultima volta Podgora fu dall'alto di San Marco. «Tutta la boscaglia era scomparsa. L'altura era stata devastata dall'artiglieria. Gli austriaci compirono sforzi enormi per difendere Gorizia e la sua testa di ponte. I caduti erano tanti che i soldati avevano nelle narici ed in bocca dei batuffoli di essenza, per proteggersi dall'odore dei cadaveri insepolti. Tra la conca di Oslavia e la quota 188 si svolsero i combattimenti più disperati. I comandanti di reggimenti e di brigate impugnavano il fucile accanto ai soldati. Tutte le forze disponibili in uomini ed armi erano messe in opera onde mantenere la testa di ponte. Si era così giunti sino all'inizio della settimana scorsa, quando l'artiglieria italiana cominciò una ripresa di azione violentissima e la difesa si preparava a sostenere gravi giorni. Il fuoco cominciò nell'altipiano di Doberdò, si scagliò sul fronte più meridionale, si sviluppò formidabile agli sbocchi degli altipiani, si estese oltre la testa di ponte sino al Sabotino.

«Sulla testa di ponte di Gorizia cadde nella notte da domenica a lunedì una vera pioggia di ferro rovente. Il cannoneggiamento continuò l'intera giornata di lunedì, con una violenza non mai raggiunta in precedenti battaglie. Gli italiani sparavano con pezzi di tutti i calibri, con cannoni da 10 a 28 centimetri e persino con cannoni navali». Il corrispondente afferma quindi che entrarono in azione anche nuovi tipi di obici, i cui proiettili volavano silenziosi e fischiavano solo nell'ultima parte della traiettoria. Essi avrebbero una grande forza esplosiva. «Le difese — prosegue — resistettero sino a tutto lunedì a questo uragano di fuoco. La fanteria non aveva più ricoveri. Le opere di cemento erano in macerie, le piastre di protezione volavano in pezzi ed i sacchi di sabbia non giovavano più ed il fuoco dell'artiglieria italiana non diminuiva mai di intensità. Le comunicazioni telefoniche erano state interrotte o spezzate. Il 9 agosto Gorizia fu sgombrata».

La *Frankfurter Zeitung* ammette che gli italiani hanno avuto un successo anche strategico ed ammette che l'Austria ha dovuto fare gravi sacrifici di materiale e di uomini, ma aggiunge che «i difensori non potevano più mantenere le loro posizioni di fronte alla prevalenza dell'avversario, tanto più che gravi e maggiori compiti si imponevano all'Austria-Ungheria in altri teatri della guerra». Il giornale, che giorni sono scriveva che «Gorizia era una città importantissima e bellissima», oggi la riduce ad una «cittaduzza, senza importanza» e si chiede: «Che cosa farà oggi Cadorna? Se riuscisse ad appoggiare l'attacco contro la linea San Michele-Doberdò renderebbe più difficile la situazione dell'avversario nell'altipiano di Doberdò stesso». Sin qui la *Frankfurter*.

Come i lettori sanno, l'ampliamento del successo italiano è già avvenuto sul Carso. Il successo, strategico per la *Frankfurter*, è tattico per la *Morgen Post*, la quale, come gli altri giornali tedeschi, cita l'*Arauffi* per provare che l'entusiasmo italiano per la presa di Gorizia non è giustificato. La *Neue Freie Presse* scrive queste frasi sibilline circa la perdita di Gorizia: «Ognuno sente che la fase odierna della guerra è politicamente molto importante, forse la più importante che si sia avuta sinora. La guerra divampa sulla Somme, sulla Mosa, in Volinia e nella Galizia orientale, in Bucovina, sul litorale adriatico e nel Tirolo. Non abbiamo affatto il proposito di sminuire l'importanza degli avvenimenti e delle vicende della guerra. Ma l'importanza di un episodio della guerra non può essere valutato politicamente, se non in relazione col complesso della situazione. Gli avvenimenti della Somme e quelli della Galizia possono avere ripercussioni così forti, che nessun altro fatto può essere riguardato come considerevolmente efficace nella situazione generale».

L'inviato del «Berliner Tageblatt» sull'Isonzo è rimasto soprattutto sorpreso ed impressionato dagli effetti dell'artiglieria italiana. Dice che «300 cannoni italiani si trovavano tra Mossa e San Floriano, cannoni di tutte le specie. Nelle ultime settimane l'artiglieria italiana era stata notevolmente rafforzata da numerose batterie e particolarmente da cannoni pesanti da 21 e 24 cm., che avevano una portata superiore a quelli di tutti gli altri calibri. Furono essi che presero sotto il loro fuoco la stazione balneare di Sistiana e sono essi che lanciano granate silenziose. Il centro dei tiri degli attacchi fu la linea di Podgora. Il comandante dell'esercito austro-ungarico dell'Isonzo è il generale Svetozar Boroevic, il quale è noto anche per il suo telegramma inviato quando giunse nei Carpazi durante la prima campagna. Esso diceva testualmente «deve vergo io Vieno la vittoria». Il difensore del settore di Gorizia era il tenente maresciallo Zeidler. Il Duca d'Aosta era l'avversario di Boroevic. Il corrispondente conclude: «Nella lotta furono adoperate le armi più strane e terribili: i reticolati, le mine, le bocche di lupo, i cavalli di frisia, le granate a mano, i coltelli, le baionette e le mazze ferrate». Il corrispondente non dice che le mazze ferrate sono per ora una specialità unica in Europa dell'esercito austriaco.

## Alta decorazione inglese a Sazonoff

Londra, 12, notte.

La «Morning Post» ha da Minsk che il Re d'Inghilterra ha conferito a Sazonoff la gran croce dell'Ordine del Bagno. Sazonoff è l'unico russo al quale sia stata conferita questa alta onorificenza.

## Le operazioni in Egitto

### Gravi perdite dei turchi

Londra, 12, notte.

*Un comunicato ufficiale del comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto dice che la nostra cavalleria è in contatto colla retroguardia turca a Nodeihisha a nord di Bir-el-Abd. Le nostre truppe furono attivissime durante la giornata e minacciano la linea nemica in diversi punti. I rapporti ricevuti dimostrano che le perdite nemiche sono state gravi. Vi è un considerevole numero di morti davanti alla posizione nemica di Bir-el-Abd. Le pattuglie turche sono continuamente occupate a raccogliere i loro morti.*

(Stefani).

Londra, 12, sera.

Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Sulla frontiera del Sinai le nostre truppe montate esercitarono il 9 una vigorosa pressione contro i turchi che occupavano la linea approssimativamente al nord-sud passando attraverso Bireiaha e appoggiantesi sulla destra della laguna di Wurdania con la sinistra verso il sud-est. I turchi lanciarono tre contrattacchi che furono tutti respinti, poi verso le ore 14 fecero un contrattacco generale lungo tutta la linea. Allora la nostra cavalleria ripiegò lentamente, cannoneggiando dei grandi mucchi di approvvigionamenti e convogli distanti solo 2 mila yards. I turchi risposero al bombardamento apparentemente con obici di sei pollici. I turchi dovevano essere 6 mila; le loro perdite furono molto gravi. Il 10 la nostra cavalleria è rimasta in osservazione dinanzi al nemico che aveva riguadagnato alcune trincee.

Cairo, 12, sera.

Le ultime notizie dal Sinai recano che gli inglesi premono senza tregua i turchi ed infliggono loro gravi perdite facendo prigionieri.

(Ag. Stefani).

## Una grande flotta tedesca avvistata nel piccolo Belt

### Il "Bremen,, è arrivato?

Londra, 12, notte.

*Il Daily Mail ha da Copenaghen che il giornale* Aro Tidende *annuncia che una grande flotta tedesca composta di dreadnought, incrociatori, controtorpediniere e sottomarini è uscita giovedì da Kiel ed è stata avvistata al largo di Tranderup mentre traversava il piccolo Belt a tutto vapore.*

*I giornali hanno da New York: «Il sottomarino tedesco Bremen si troverebbe nei paraggi del litorale. Sarebbero stati fatti preparativi per riceverlo. È pervenuto un misterioso radiotelegramma ma non si ha alcuna informazione su questo argomento.*

*Il Daily Mail ha da Copenaghen che una nave da guerra tedesca catturò a Helsingor, conducendolo a Svinemunde il vapore danese Ajag che andava da Bijlk a Copenaghen con un carico di carbone per la flotta danese.*

## Idroplani tedeschi su Dover

Londra, 12, notte (ufficiale).

*Due idroplani nemici volarono su Dover alle ore 12,25 gettando quattro bombe, ma non producendo alcun danno materiale, salvo qualche vetro di finestre rotto. I cannoni li bombardarono ed aeroplani li inseguirono, costringendoli a fuggire verso il mare. Un ufficiale e sei uomini furono leggermente feriti.*

(Stefani).

## Transatlantico inglese sfuggito ad un sommergibile

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

La cronaca dei siluramenti conserva sempre lo stesso livello dell'ultima quindicina e ora la «Morning Post» rivela che anche un transatlantico della «Cunard Line» venne attaccato, qualche tempo addietro, nel Mediterraneo, da un sommergibile di lunghe proporzioni. Il transatlantico replicò al fuoco dell'aggressore e con una ben diretta granata lo costrinse a cessare la caccia e a sostare per procedere ad urgenti rattoppi. Mentre il comandante del transatlantico levò la bandiera inglese, il sottomarino non ne mostrò alcuna.

M. P.

## La proposta d'una zona neutra al confine bulgaro-romeno

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Re Ferdinando è tornato a Bucarest ed ha concesso una udienza a Pietro Carp ed a Marghiloman, i due germanofili ad oltranza. L'inviato austro-ungarico fu anche invitato a colazione dal Re. I giornali di Budapest apprendono che nei circoli governativi bulgari si ha il proposito di proporre al Governo romeno di creare una zona neutrale di confine presso il Danubio per evitare incidenti di frontiera tra i due paesi, come quelli già avvenuti.

## La Russia esprime il suo rammarico per i siluramenti nelle acque svedesi

Stoccolma, 12, notte.

Il Governo russo, in risposta alla protesta della Svezia, ha espresso il suo rammarico per il siluramento del vapore tedesco *Syria* e del tentativo di siluramento del vapore tedesco *Elle* nelle acque della Svezia. Il Governo russo assicura che ne eviterà la ripetizione e dice che è stato tolto il comando al capitano del sottomarino responsabile del caso del *Syria*.

## Lo scoppio d'un deposito di benzina a Gand

Amsterdam, 12, notte.

Il *Telegraaf* ha dalla frontiera che un grande incendio, visibile da lontano, è scoppiato in un deposito di benzina di Gand, durante il recente raid aereo contro questa città.

(Stefani).

## La Turchia si oppone al vettovagliamento della Siria

Washington, 12, notte.

La Turchia ha respinto la domanda degli Stati Uniti di permettere ad un Comitato di vettovagliare la Siria, dove migliaia di abitanti soffrono la fame.

## Le navi nemiche requisite dal Portogallo

Lisbona, 12, notte.

Il «Diario das Noticias» dice che su 72 navi nemiche requisite, 51 saranno destinate al servizio dell'Inghilterra con equipaggi portoghesi, 21 resteranno al servizio del Portogallo. Si attendono navi da guerra inglesi che verranno a salutare il Portogallo.

## Un appello del Partito socialista tedesco per la pace

Zurigo, 12, notte.

La Direzione del partito socialista pubblica nel *Vorwaerts* un appello il quale dice: «Il cancelliere dell'impero si dichiarò spesso propenso alla pace; gli avversari, credendo di poter vincere la Germania, tacquero, ma il desiderio della pace è in tutti i popoli. Ora, siccome si sta facendo in Germania una propaganda annessionista, è tempo che il popolo esponga i suoi criteri circa i piani di conquista. Quindi il partito socialista chiede a Bethmann Hollweg libertà di discussione. Si invitano pertanto le organizzazioni a convocare adunanze e a preparare la firma di una petizione per la conclusione di una pace che renda possibile l'amicizia dei popoli vicini e che garantisca l'integrità territoriale, l'indipendenza della Germania e la libertà del suo sviluppo economico».

## Le trattative fra Germania e Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, notte.

Domani o lunedì comincieranno le trattative tra la Germania e la Svizzera, giacchè la Confederazione cercherà di evitare la serrata del carbone e del ferro. Il *Journal de Genève* scrive: «Malgrado la serietà della situazione dal punto di vista economico, non bisogna prendere le cose al tragico. La Svizzera resta unita ed avrà la forza di superare le difficoltà che oggi affronta. Essa ha già molto sofferto per una conflagrazione che non ha provocato, ma deve ricordarsi che queste sofferenze sono ben poca cosa in confronto di quello che altri piccoli popoli hanno dovuto soffrire. Eppure quei piccoli popoli erano desiderosi, come la Svizzera, di non essere coinvolti negli orrori della guerra».

## Le forze della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, notte.

Un secondo articolo della *Gazzetta di Losanna* (questi articoli hanno evidentemente una fonte autorizzata) esamina quali sono attualmente le forze e le riserve dell'esercito tedesco. Le forze dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 500 mila uomini. Dal 30 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 650 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrerebbero che la crisi degli effettivi tedeschi è sentita, pur non avendo raggiunto il carattere di estrema gravità toccato in Austria-Ungheria.

## La sciagura di Santa Maria Formosa e il Vaticano

Roma, 12, sera.

La distruzione della chiesa di Santa Maria Formosa ha prodotto anche nelle sfere vaticane profonda impressione. Il Papa ha ricevuto sull'accaduto una relazione telegrafica dal Patriarca di Venezia La Fontaine. Non si esclude nelle sfere vaticane la possibilità che il Papa in una prossima occasione trovi modo di esprimere il suo rammarico.

L'on. Fradeletto, al quale sono state domandate le sue impressioni sull'ultimo attentato a Venezia artistica, ha risposto: «Quando ci giunse il magnifico annunzio della presa di Gorizia, io provai, insieme alla gioia orgogliosa di italiano, un senso istintivo di trepidazione per la mia città. La vendetta, la vendetta cieca, è una forma tradizionale della psicologia austriaca, ed io non potevo aver dimenticato che parecchi mesi sono velivoli austriaci avevano gettato dei cartellini con questa scritta in dialetto veneziano adulterato: «*Ti ciapa Gorizia, e mi spaca Venezia*».

«Ed ecco la vendetta imperversare. Al valore mirabile delle nostre armi vendicatrici, il nemico risponde con una nuova infamia. Dopo la rovina del luminoso soffitto tiepolesco degli Scalzi, la distruzione della chiesa di Santa Maria Formosa. L'insigne edificio sacro sorgeva nel cuore della città, poco discosto da piazza San Marco e da quel meraviglioso santuario di arte e di storia che è il tempio dei Santi Giovanni e Paolo. Non abbandoniamoci ad illusioni; ormai tutto il grande patrimonio architettonico di Venezia è insidiato e minacciato da questi barbari senza freno, che sono giunti a riabilitare la fama dei vandali».

## La visita dell'on. Bonomi a Venezia

### Tre milioni per il porto e il molo

Venezia, 12, notte.

Il ministro Bonomi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Petrocchi e dai segretari cav. Corla e ing. Costantini, è arrivato stamane da Roma alle 9,30, ricevuto dall'ammiraglio comandante in capo della Piazza marittima, accompagnato dal suo aiutante di bandiera cav. Gravina, dal prefetto conte Di Rovasenda e dalle altre autorità. Dopo le presentazioni il ministro si è recato in lancia agli uffici del Magistrato delle acque, dove ha ricevuto il sindaco conte Grimani, che gli ha fatto una rapida esposizione delle condizioni della città. Al conte Grimani ha recato la buona novella che il Governo ha disposto una prima ed immediata assegnazione di un milione di lire per i lavori da farsi al porto, oltre le somme che ha disposte di circa due milioni per l'arredamento del molo di ponente, lavori tutti cui si darà inizio immediatamente.

Presa visione dei piani del Porto, accompagnato dallo stesso Sindaco e dal presidente del Magistrato alle acque, comm. Rava, dal comm. Cucchini, dagli ingegneri Porro e Lanzara e da altri, si è recato in marittima dove ha notato le difficili condizioni in cui si trova il [illegible], sia per la cessazione del commercio dall'agosto 1914, sia per altre cause. Accompagnato dai rappresentanti del Cotonificio Veneziano si è recato pure a visitare il grande stabilimento danneggiato e, quindi, lo stabilimento del *Molino*, ricevuto dal comm. Coen, amministratore delegato. Tornato il ministro agli uffici del Magistrato, vi ha ricevuto l'on. Musatti, con una rappresentanza del Cotonificio e quindi di nuovo il comm. Coen, col quale si è trattenuto a lungo sulle condizioni generali nei traffici granari e dei servizi ferroviari della marittima. Alle ore 16 si è recato presso la sede del Comitato di preparazione civile. Indi, allo scopo di rendersi conto delle vie acquee aperte recentemente per la comunicazione tra Venezia e Grado, si è recato in lancia a San Giuliano per proseguire per Treviso, di dove, scendendo a Portogruaro si recherà per i canali interni al di là dell'antico confine italiano.

## Un comunicato ufficiale sull'incursione aerea a Venezia

Roma, 12, notte.

Sull'incursione aerea sopra Venezia, avvenuta la sera del 10, verso le 22, un comunicato austriaco indica vari punti di carattere militare come efficacemente ed indubbiamente colpiti. Invece le bombe gettate non hanno prodotto che lievi incendi in città, tra i quali più importante è stato quello sviluppatosi sopra la cupola della Chiesa di San Pietro a Castello.

(Stefani).

## I provvedimenti per gli orfani di guerra

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto luogotenenziale relativo a provvedimenti del Governo per gli orfani di guerra. Eccovi le disposizioni principali che ancora non sono state pubblicate: «Sino a quando non sia approvata la legge speciale sull'assistenza degli orfani di guerra, si provvederà secondo le disposizioni seguenti: Sono considerati orfani di guerra coloro dei quali il padre o la madre esercitante la patria potestà sono morti in dipendenza dello stato di guerra. L'assistenza è accordata: 1.o ai figli minorenni legittimi o legittimati e naturali riconosciuti, fatta eccezione degli emancipati e delle donne maritate; 2.o agli interdetti. La disposizione precedente è estesa ai figli naturali non riconosciuti, secondo le norme dell'art. 8. Presso la Prefettura di ogni provincia è costituito un Comitato provinciale a cui è affidata l'alta vigilanza sull'assistenza degli orfani di guerra. Il Comitato è composto del prefetto, presidente, del giudice per le tutele, del medico provinciale e di tre membri designati dalla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di cui alla legge 18 luglio. Il Comitato provinciale di assistenza dà parere al Governo sulle domande di sovvenzione degli enti indicati nel presente decreto. Le Congregazioni di carità e gli altri enti pubblici, le Associazioni, i Comitati, gli istituti per l'infanzia abbandonata, le scuole, le colonie agricole, i patronati e simili, riconosciuti per decreto reale o prefettizio, possono essere dal Comitato provinciale incaricati di esercitare la vigilanza sugli orfani di guerra e, ove sia necessario, di assumerne temporaneamente la tutela. Il Comitato provinciale potrà, nei piccoli Comuni ove lo creda opportuno, istituire una Commissione provinciale, dandone incarico agli anzidetti, ma sarà composta del pretore o del conciliatore, che la presiede, del presidente della Congregazione di carità, dell'ufficiale sanitario, di un maestro elementare o del parroco, o di altro sacerdote in sua vece e di un ministro di culto diverso, ove ciò sia opportuno, tenuto conto del culto religioso degli orfani. In ogni Tribunale civile il presidente designa un giudice per compiere durante l'anno giuridico le funzioni di giudice della tutela degli orfani di guerra. Egli vigila in modo speciale sull'esecuzione delle disposizioni del C. C. e del presente decreto, relativamente alle tutele degli stessi orfani. Il giudice delle tutele decreta l'iscrizione tra gli orfani di guerra dei figli naturali non riconosciuti, di cui all'articolo 2. Egli può decretare tale iscrizione, eccettuati i casi nei quali l'art. 180 del C. C. vieta il riconoscimento, quando la madre ed il preteso padre abbiano notoriamente convissuto a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento, quando vi sia il possesso di stato del figlio naturale, quando la paternità risulti da esplicita dichiarazione scritta del padre, o, indirettamente, da sentenza civile o penale. L'accertamento della paternità sarà fatto in via riservata senza che abbia alcun carattere o effetto giuridico e ai soli fini del presente decreto. Il consiglio di famiglia e tutela dell'orfano di guerra può essere composto di due soli membri. Le donne possono farne parte ed esercitare le funzioni di tutela. Alle donne maritate non occorre l'autorizzazione del marito. Tutti gli atti relativi alla tutela degli orfani di guerra sono scritti in carta libera e esente da qualunque tassa. L'assistenza di cui nel presente decreto deve esercitarsi lasciando preferibilmente l'orfano nella sua famiglia o sovvenendolo presso la persona che esercita la patria potestà o presso il tutore. Gli enti incaricati dell'assistenza devono curare specialmente, in attesa della liquidazione della pensione, che non manchino agli orfani poveri i mezzi per il loro mantenimento. A tale scopo e per gli altri fini del presente decreto potrà essere dato ad ispettori nominati dalla Congregazione di carità o dalla Commissione di cui all'art. 8, l'incarico di investigare e riferire sulle condizioni degli orfani. Sullo stato di previsione del Ministero degli interni si iscriverà un primo stanziamento di un milione per l'assegnazione di sussidi temporanei agli istituti per gli orfani di guerra».

## Prigioniero volontario per sottrarsi alla forca

Roma, 12, notte.

Un impiegato del municipio di Gorizia è stato prigioniero volontario 442 giorni per sottrarsi alla forca austriaca, quale accusato di alto tradimento per attentato alla sicurezza dello Stato. La sua attività per la nostra causa era stata fervidissima. Sino allo scoppio della guerra era sempre riuscito a trarsi di imbarazzo, ma all'apertura delle ostilità cominciò il suo dramma. Il Quaini appena seppe del nostro intervento si sentì perduto. Egli aveva deciso di fuggire, ma mentre si trovava a casa sua per abbracciare i parenti, i dragoni, accompagnati da agenti di polizia, cominciarono a circondare le case dei più indiziati di italianità.

La sera stessa — narra il *Giornale d'Italia* — i poliziotti austriaci si recarono in casa del Quaini e cominciarono a rovistarla cercandolo in tutti gli angoli. Il povero uomo si era rifugiato in una soffitta ed era invisibile. Dopo averlo cercato sei volte in tutta la casa non erano riusciti a trovarlo. Il Quaini comprese però che quel nascondiglio non era sicuro, scese nelle altre stanze e pensò ad una prigione singolare: un cassone ripieno di biancheria sporca. Gli austriaci però non si davano pace e continuavano a cercarlo dappertutto. Appena il Quaini udiva passi lungo le scale si rannicchiava con il mento tra le ginocchia, respirando a piccole boccate d'aria, sepolto tra uno strato di biancheria. I poliziotti che conoscevano la corpulenza e la statura del ricercato, non potevano affatto sospettare che egli fosse riuscito a rinchiudersi in una cassa di biancheria. Tuttavia tornavano sempre.

In gennaio si fece una nuova revisione di leva dei cinquantenni, alla quale avrebbe dovuto rispondere anche il Quaini e la polizia riprendeva di nuovo la partita impegnata sempre invano. Un giorno mise in opera una sorpresa. Alcuni soldati circondarono la casa del Quaini, in via Rastello, ed appoggiarono al balcone del primo piano una scala, vi montò su per primo un tenente ungherese, dopo di lui parecchi operai provvisti di grimaldelli e di scalpelli. Dal primo piano salirono poi al secondo, dove abitava il Quaini e con pochi colpi rapidi fecero saltare la porta ed irruppero improvvisamente nella casa.

Entrano dappertutto, rompono mobili, s'introducono anche nella cappa del camino, passano davanti alla famosa cassa di biancheria; la vedono poco piena di roba sporca e non si dànno nemmeno la pena di sollevare con le dita un fazzoletto. Ma il povero Quaini sta per asfissiare. La perquisizione dura quasi due ore! Quattro mesi passano abbastanza tranquilli per il recluso. Una serva slava della casa sottostante allettata forse da un premio denunzia alla polizia la presenza del Quaini nel suo domicilio. Un mese fa ultima perquisizione: forse la trentesima. Questa volta entra in scena un cane poliziotto che segue l'ufficiale di fanteria, incaricato insieme a dodici uomini con la baionetta innastata, di fare la visita. Appena si entra nella stanza ove è il famoso cassone il cane comincia ad abbaiare. Il cuore del povero recluso sta per scoppiare. Il cane annusa il cassone. L'ufficiale si avvicina. La figlia del Quaini non può reggere all'emozione: sta per cadere. Fa finta di essere chiamata e si avvia in un'altra stanza voltando le spalle all'ufficiale per non lasciar vedere il pallore del volto. Appena entra nella stanza cade svenuta su una sedia. L'ufficiale segue il cane e si avvicina al cassone, ne prende una manata di biancheria sudicia e la butta all'aria. Si inoltra con il polso verso il secondo strato. L'uomo sente alleggerirsi qualche cosa sopra di lui ed ha la sensazione di un immediato contatto. Ma l'ufficiale ormai si è seccato di toccare quella roba sporca, richiama il cane che sta sempre col muso fermo davanti al cassone ostinato nella sua perfetta funzione professionale. Infine la bestia si lascia trascinare via voltando sempre il muso quadrato verso la preda. Poco dopo il Quaini salta fuori e corre per far rinvenire la figlia. Furono così oltre tredici mesi di torture atroci. E finalmente egli è stato liberato dagli italiani.

Ponzo Giovanni, gerente.

# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** 8
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

ANTRACITE noce, ovoncio grosso, prezzi originefodicore quantitativo Libretto 214778, posta. c 12862

ADILESSIA sarta confeziona eleganti abiti prezzi miti. — Asia, Sacchi, 14. c 12560

BUFFETTERIA, taralli, salami, ecc. Filati per cucire e nastri extra-forti a prezzi convenientissimi. — Casella 1298 A., Unione Pubblicità, Torino. N 12939 T

CACTEE e piante grasse, 24 varietà (Cereus, Echinocereus, Mamillaria, Opuntia, ecc.) in vasettini, franco domicilio contro rimessa di Lit. 15 alla Stabilimento L. Winter, Bordighera. c 12027

CESSIONI stipendio impiegati governativi, comunali, provinciali. — Pieroni, Orsola, 6, Torino. c 12019

COMPRANSI polizze Monte Pietà; si fanno commissioni. — Corso Ponte Mosca, 4, portinaio. 12578

COMPREREI legnami greggi, lavorati, palafitte, terreni, tenimenti boschivi pianura, montagna. — Cecilioni, Castagnole Lanze. 12813

INGEGNERE perfettamente pratico della fusione e lavorazione dei proiettili di ghisa acciaiosa con [illegible] proprie per una rapida ed economica lavorazione desidera trattare con importante Fonderia. — Scrivere 119 G., fermo posta, Torino. U 13007 T

SAPONIFICIO Torinese, Torino. Tipo Marsiglia puro oleina marmorato prezzi e qualità di assoluta concorrenza. c 12430

TUBAZIONI per acqua vapore amortite da 95 a 156 mm compransi. — Rivolgere offerte casella postale 1057, Milano. 12918 M

VENDESI fustame grande e piccolo per trasporto vino; casse a latte [illegible]. — Rivolgersi Saponeria Riunite, Lingotto, Torino. 11402

3 caldaie Babcock & Wilcox 156 mq., superficie riscaldata 12 atmosfere con surriscaldatore economizzatore vendonsi. Pronta consegna. — Rivolgersi casella postale 1057, Milano. 12945 M

**Offerte d'impiego** 1
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

A Maglieria. Operaie pratiche rammendaggio e cucirice macchina maglieria accettansi subito. — Corso Regina Margherita, 131. 35106

AGGIUSTATORI provetti per macchine utensili cerca Anonima Clerici, via Vicenza. c 35176

ABILE operaia sellaia capace direzione laboratorio [illegible], operaie sellaie lavoro cottimo cerco. — Azimonti, San Donato, 92. c 25108

ABILE sarta per signora. — Scrivere cassetta 1144 E., Unione Pubblicità, Torino. 35510

CAMERIERA finitissima, abile stiro, cucito, cerca subito famiglia signorile attualmente villeggiante. — Scrivere Pazzogli Gustavo, Balme. c 1519

CARTIERA ricerca contabile corrispondente. Da preferenza a chi ha pratica cartaria. — Indirizzare referenze, pretese cassetta 1202 A., Unione Pubblicità, Torino. c 19509

CASA spedizioni Modane cerca subito provetto contabile conoscenza francese, referenze, pretese. — Scrivere [illegible] 1125 E., Unione Pubblicità, Torino. c 3-104

CERCANSI abile lavorante e apprendista lavori maglieria. — Corso Moncalieri N. 47. c 25184

CERCANSI manovali per conceria. — Rivolgersi via Goldoni, 5, angolo corso Regina Margherita, Torino. 12030

CERCANSI persone buona età per servizio guardia notturna; buona retribuzione. — Nettuno, fermo posta, Torino. 12933

CERCASI ragazza lavori militari maglieria e giubbe. — Via Morosini, 10. c 25184

CERCASI pettinatrice lavorazione capelli. — Via Madama Cristina, 16, Bogetti. c 25209

CERCASI per Casa signorile torinese chauffeur meccanico provetto guidatore macchine diverse marche. — Scrivere cassetta 1127 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25180

CERCASI giovanotto o signorina intelligente aiuto lavori ufficio, magazzino; piccola retribuzione iniziale. — Scrivere cassetta 1129 E., Unione Pubblicità, Torino. 12543

CERCASI apprendista commessa per negozio confezioni. — Bistolfi, via Garibaldi, 14. 12908

CERCASI ragazza apprendista negozio mercerie subito retribuita. — Scrivere cassetta 1219 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12670

CERCO sotto fattore posto stabile. — Scrivere cassetta 1208 A., Unione Pubblicità, Torino. 12940

COIFFEUR o Coiffeuse per signora cercasi per Milano, posizione centrale, buona retribuzione, indispensabile perfetta ondulazione «Ondulation Marcelle», [illegible]. — [illegible], posta, Milano. 12946 M

COTONIFICIO del Piemonte cerca coniugi senza prole per portinai, pratici mestiere, abilitati ritirare operai entrata, uscita Stabilimento. — Scrivere cassetta 1200 A., Unione Pubblicità, Torino. 12608

DA importante Fonderia ed Officina meccanica cercansi abili tornitori, formatori, sbavatori pratici pezzi stampati, martelli pneumatici. Buona retribuzione. — Scrivere Metallurgica Cuneese, Cuneo. 17911

DATTILOGRAFA velocissima, intelligente, licenziata scuole secondarie, pratica uffici corrispondenza, cerca subito Colonia Salute Uscio (Genova). — Scrivere dettagliatamente, indicando pretese. 13045 G

DIRETTORE industriale abile organizzatore nuova [illegible] fabbrica giocattoli legno cercasi prontamente; preferito se pratico articolo. — Offerte con ottime referenze Camerini, Milano, via Sarpi, 11. 12914 M

DOMANDASI per Ofia signorile cameriera giovane abilissima cucire, stirare. — Inviare fotografia, referenze H 13600 G., Unione Pubblicità, Genova. 12928 G

EBANISTI provetti cercansi. — B. Massimino, via Cavour, 17. c 19060

FABBRICANTI proiettili, fate voi le frese domandando Studio Tecnico via Doria, 14, Milano. Macchine Spoglio applicabili qualsiasi tornio. 12910 M

FARMACIA Internazionale Santa Margherita Ligure cerca [illegible] farmacista pratico. 12960 G

FATTORINO per impiego stabile bene retribuito cercasi da seria Ditta commerciale. — Offrire cassetta 1207 A., Unione Pubblicità, Torino. 15038

GIARDINIERE portinaio provetto, ottime referenze, cercasi per villa signorile. — Offerte cassetta 1131 E., Unione Pubblicità, Torino. c 2.160

GIOVANE volonteroso, stimabilissimo, studi tecnici, esente militare, può stabilmente occuparsi presso l'Amministrazione del Cittadini dell'Ordine. c 35186

GIOVANE robusto, esente militare, mediocre lettura, ma stimabilissimo, può occuparsi aspirante controllore presso Cittadini dell'Ordine. c 35179

GIUBBISTE abilissime, lavoro interno, cercansi. — Presentarsi con certificati Comitato Nazionale, via Susa, 4. c 4521

ISTITUTO privato Torino cerca insegnanti ogni materia. — Scrivere [illegible] 1133 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25188

OPERAI, apprendisti, elettricisti, lattonieri, gasisti cercansi. — Tomatis, via Lagrange, 16. 35002

OPERAIO pratico frigorifero, qualche nozione elettricità, cercasi. — Corso Siccardi, 14. c 19030

PORTINAIO cercasi. — Scrivere indicare professione famiglia cassetta 163, Momento, Torino. c 25026

SIGNORINA pratica ufficio industria meccanica, contabilità partita doppia, cercasi subito; indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1123 E., Unione Pubblicità, Torino. 35109

STABILIMENTO industriale cerca fattorino serio referenze, bicicletta. — Scrivere cassetta 1211 A., Unione Pubblicità, Torino. 25081

TORNITORI, fresatori, aggiustatori, montatori, saldatori abilissimi cercansi lavorazione motori aviazione ottima retribuzione. — [illegible] Cirrifiori, Don Bosco, 66. c 35119

VALIGIERIA cerca commesso o commessa pratico articolo, serie referenze. — Dirigere offerte c via Francia, 100. c 12506

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILISSIMO contabile, ore diurne disponibili, assume tenuta, controllo piccole contabilità. Modeste pretese. — Casella postale 276. c 34008

CHAUFFEUR meccanico non domestico, esente militare, cerca posto famiglia per Torino. — Scrivere cassetta 1204 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12008

CHAUFFEUR giovane, educato, parla francese, cerca posto presso famiglia ovunque. — Scrivere cassetta 1138 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35188

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto anche provvisorio. — Scrivere cassetta 1132 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25187

CHAUFFEUR lunga pratica, esente militare, belle pretese. — Scrivere cassetta 1121 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25182

CONIUGI senza prole cercano portineria; buone referenze. — Rivolgersi via Venti Settembre, 45. c 35114

DICIASSETTENNE, licenza ginnasiale, referenze serissime, cerca impiego decoroso, stimabilissimo. — Scrivere Savino, Rava, 47. c 4619

DICIOTTENNE, licenza chauffeur, accetterebbe posto; pratico lavori domestici. — Scrivere cassetta 1141 E., Unione Pubblicità, Torino. c 3460

DISTINTA signorina trentenne, referenze, direzione casa, compagnia, anche signora sola, assistenza. — 495, posta, Savona. 12932

DISTINTA signorina, svelta dattilografa, volonterosa, referenze, cerca impiego commerciale, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 1140 E., Unione Pubblicità, Torino. 35102

FABBRO-Fumista ben retribuito cercasi da Pirri, via Silvio Pellico, 16. 35104

FARMACISTA media età, ampie referenze, disponibile orario intero o ridotto. — Scrivere cassetta 1213 A., Unione Pubblicità, Torino. 12918

GIOVANE diciottenne, ottime referenze, discreta istruzione, bella presenza, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1136 E., Unione Pubblicità, Torino. 35185

GIOVANE ragioniere, esente militare, serio, attivo, referenze, offresi. — Passia Giovanni, posta. c 1.050

GIOVANE praticissimo contabilità e mansioni commerciali occuperebbesi; massime referenze. — Scrivere Camarioi, via Battaglie, 31, Brescia. c 1.053

GIOVANE chauffeur cerca impiego; esente militare. — Via Nizza, 165, Laiteria. c 25117

GIOVANE ragioniere riformato, sette anni continuazione corrispondenza italiana, francese inglese, dattilografo, praticissimo lane greggie, cotone, cognac, acquavite, offresi impiego stabile; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1130 E., Unione Pubblicità, Torino. 35149

GIOVANETTO intelligente carriera meccanico cerca ufficiale. — Scrivere cassetta 1108 E., Unione Pubblicità, Torino. 35026

IMPIEGATO spedizioniere, praticissimo ramo dogana, esente servizio militare, per migliorare occuperebbe presso seria Ditta anche industriale. — Inviare offerte cassetta 1214 A., Unione Pubblicità, Torino. 12913

PENSIONATO Stenos, sano, robusto, istruzione discreta, cerca occupazione quale scritturale, fattorino, d'ufficio o di commercio, oppure portinaio-custode casa signorile. Referenze, moralità ottime. — Scrivere cassetta 1134 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25185

PERSONA seria, energica, accetterebbe impiego ufficio, direzione operai; tutti pretese. — Scrivere cassetta 1212 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12907

SIGNORINA licenza tecnica e normale, esperta corrispondente italiano e francese acquistata lungo soggiorno Francia, dattilografa, conoscenza stenografia, impiegherebbesi principio settembre presso seria Ditta. Mensile iniziale 150; trattative preliminari per corrispondenza. — Scrivere cassetta 1180 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12904

SIGNORINA dattilografa, tirocinante ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta; primarie referenze. — Cassetta 1135 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25110

TRENTENNE occuperebbesi cassiera, posto fiducia; disposta cauzione; buone referenze. — [illegible] Antonietta Librai, via Morosini, 25. c 12917

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda** 2
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

AFFARONE. Rilevansi Caffè Carlo Alberto, 28, Borgo maggiore. — Rivolgersi direttamente. 35257

AFFARONE. 1800 rilievo signorile Confetteria Drogheria. — Schiarimenti Pasticceria, Dortini, 17. c 12733

CAUSA partenza rimetto prezzo tutte spese avviato [illegible] bigliardo, angolo frequentatissimo contorni Torino. — Scrivere cassetta 1214 A., Unione Pubblicità, Torino. c 11403

CAUSA servizio militare rimettesi Bar-Bottiglieria d'angolo, centro operai, con bigliardo e vasto giardino; importanza circa [illegible]. — Scrivere Tratta Maria, via Porta Settembre, 27. c 4291

CERCANSI 35 mila prima ipoteca casa valore 90 mila. Esclusi mediatori. — Rododendrolo, posta. c 24217

CERCASI serio modesto capitale negozio avviatissimo centrale. — Scrivere cassetta 1215 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12934

DISPONENDO elegante negozio centro con retrofondo, causa guerra cambierei articolo, accetterei combinazione. — Scrivere cassetta 1199 E., Unione Pubblicità, Torino. c 4124

FARMACISTI. Dirigersi ad affittarsi Farmacia Torino o vicinissimo, riservandomi acquisto. — Scrivere Tesoro municipale [illegible], posta, Torino. c 35149

RILEVEREI buona, avviata Tabaccheria ovunque. — Scrivere Lamberti Mauro, posta, Torino. c 25130

RIMETTO Latteria — Corso Palermo, 36. c 25172

STABILIMENTO vinicolo fornito impianti moderni, torchi elettrici, frigoriferi, macchinari completi, botti capacità oltre 7000 ettolitri, vasche cemento circa 4000 ettolitri, fabbricati propri con casa operaia, raccordo ferroviario linea Genova-Torino e Genova-Milano, vendesi in unico lotto. — Rivolgersi [illegible]. [illegible]

10.000 disponibili subito prima ipoteca 5,50, anche divise; trattasi direttamente, [illegible]. — Mascaro, Bertholet, 3. c [illegible]

**Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti** 4
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A 35,000 vendo palazzina nuovissima presso Corso Piazza Armi, 20 camere disimpegnate, 5 vestibolo. Ogni comodità. Esclusi mediatori. — Inserzione 35095, posta. 35095

AFFITTO, compero palazzina, 1000 mq. circa terreno cintato, comodità tramviaria. — Scrivere cassetta 1130 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35101

CERCASI affittare palazzina con giardino in Torino o adiacenze. — Casella postale 221. c 25140

GRANDE palazzina, centrale, giardino, comfort moderni, vendo. — Scrivere cassetta 1103 G., Unione Pubblicità, Torino. 3488

IN Priocca (Alba) per la stagione estiva affittansi alloggetti mobiliati — Danusso ved. Cordero. 12837

PROPRIETARI case. [illegible] affittare in Torino casa completa. — Scrivere cassetta 1143 E., Unione Pubblicità, Torino. 35113

SANREMO. Venderebbesi grande casseggiato [illegible] giardino, prospettante [illegible], adatto Collegio-Convitto. Regalansi 100 letti se per pia istituzione. — Erbaudi Decarli. c 13014

STABILIMENTO adatto qualsiasi industria, con impianto vapore, elettricità, gas, acqua perenne, affittasi fuori dazio. — Notaio Borgna, Lagrange, 3, Torino. c 31484

TENIMENTO boschivo acquisterebbesi, anche oltre 300 giornate. — Rivolgere offerte Studio dott. notaio Turbil, Torino, via Garibaldi, N. 38. c 35220

VILLA circa 60,000, nuovissima, solidissima costruzione, in Piemonte, centro commerciale, stazione climatica di primo ordine, splendido panorama, spazioso terreno, delizioso soggiorno, adatta qualsiasi uso, comodità moderne. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1017 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12009

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati** 5
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI al presente, via [illegible], 5, vasti locali uso negozio e magazzino di mq. 150, anche divisibili. 33036

AFFITTANSI al presente, via Biamonti, 5, Borgo Po, alloggi convenienti di 4, 5, 6 ambienti. c 11552

AFFITTASI alloggetto ammobigliato, luce, termosifone. — Marco Polo, 34, angolo Vinzaglio. c 35047

AFFITTASI subito appartamento tre locali, ammobigliato. — Via Legnano, 1. c 31126

AFFITTASI alloggio [illegible] sei ambienti, bagno, luce elettrica, termosifone, grandioso terrazzo. — Palazzina Moncalvo, 50. c 35037

ALLOGGI comodità moderne, economici, riscaldamento, moderato. — Corso Regina Margherita, 34. c 25084

AFFITTANSI presente due alloggi secondo piano, otto camere, cucina, due o tre ingressi, adatti ufficio. — Via Quartieri, 2. 34563

ALLOGGIO ammobigliato grande, piccolo, bagno; conveniente tissimo. — [illegible], 12. 13015

CERCANSI subito due camere letto e salotto civilmente ammobigliati, comodità, ingresso libero, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere posta, Rodaglio. c 25315

CERCASI fine settembre piccolo appartamento arredato, bagno, termosifone. — Scrivere cassetta 1116 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35120

CERCASI primo ottobre alloggio due o tre camere, cucina, famiglia, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1118 E., Unione Pubblicità, Torino. 35109

CERCO alloggio signorilissimo, possibilmente ammobigliato, sei, sette camere, almeno due letto, luce, termosifone; desidererebbesi giardino, garage. — Scrivere cassetta 1191 E., Unione Pubblicità, Torino. 25911

CERCO alloggio 3-4 camere dintorni piazza Statuto. — Scrivere portieria corso Regina, 180, indicando prezzo. c 35128

CERCO subito alloggetto vuoto quattro vani, casa nuova, comodità moderne. — Indicare prezzo, piano, Mino, posta. c 13043

LOCALI laboratorio, deposito affittansi Borgo Vittoria, Cascina Rosa, comodità elettrica. 31130

RIMESSA per Fiat piccola ovunque località sia in Torino, con o senza comodità. — Alfredo Pierlucchi, posta, Torino. c 13320

SIGNORA cerca due camere vuote, centrali. — Scrivere cassetta 1117 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25350

**Camere mobiliate e pensioni** 6
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A distinto signore affitterebbesi elegante, spaziosa camera mobiliata. — Rivolgersi portinaio, 31, corso Valentino. 11 50

AFFITTASI camera o pied-à-terre elegante. — Delaunay, 7, via Campana, piano 1.o. c 13030

AFFITTASI camera civilmente mobiliata, piazza Savoia, 4, piano terzo, Pollone. c 35040

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. 35104

CAMERA, salotto, entrata particolare, volendo camera sola. — Prano, 53 Settembre, 15. 13514

CAMERA, salotto civilmente mobiliati, passeggio libertissimo, piano secondo. — Ormea, 8, portinaio. c 13076

CERCASI subito camera con ingresso dal pianerottolo in località centrale. — Offerte cassetta 1146 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35326

CONIUGI soli, media età, impiegati stabili, cercano buona pensione presso distinta famiglia nei pressi di Porta Nuova. — Offerte con prezzo casella postale 317, Torino. c 34000

CONIUGI soli, distinti, stabili Torino, cercano elegante camera matrimoniale, eventualmente pensione, presso distinta piccola famiglia, adiacenze piazza San Carlo. Esclusi affittacamere. — Scrivere Medici Edmondo, posta. c 35131

PENSIONE famigliare sana, 90 mensili; camere confort. — Via Cavour, 7 bis. c 35345

**Annunzi vari** 7
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

A. [illegible] informazioni segretissime, inchieste «La Nazionale», via Madama Cristina, 57. 35180

A. Compro vestiario uomo, signora, mobili occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. c 12997

A. Ex-Carabiniere [illegible] sposerebbe contante signorina, vedova benestante. — Esibitore 1 libretto 310,034, Torino.

ABITI [illegible] signore, uomo, modelli, pelliccie, compro, vendo. — Franci, Lagrange, 14. 12730

ACQUISTANSI unicamente da privati e d'occasione grande e bellissima sala da pranzo e camera da letto. — Offerte cassetta 1010 A., Unione Pubblicità, Torino. 12007

CAMBIO a catene, motori, chassis, assi anteriori, cuscinetti per trasmissioni macchine agricole vendonsi via Battisti, Vicolo. 25170

CANE San Bernardo, pura razza, ottimo da guardia, vendesi. — Rivolgersi alla Trattoria Savoia, Rivoli. c 35107

CENTRIFUGO per pellicceria e lavanderia cercasi. — Dirigere offerte portinaio piazza Castello, 18. 12537

CERCO macchina tagliare stoffa, e cucire, 2 per cotoniera, 1 sorgettare. — Montevecchio, 18, Torino. 35168

CESOIA per tagliare carta, stoffa, ecc., a motore d'occasione. Costruzioni Società Ausonia, larghezza del taglio un metro. Vendesi. — Scrivere cassetta N. 1007 E., Unione Pubblicità, Torino. c 34390

CONOSCEREI donna abbiente, sola, indipendente, scopo matrimonio. — Sinfero, 50, posta. 35090

DA vendere grosso bilanciere. — Rivolgersi portinaio via Montebello, 40, Torino. c 35103

DANESI maschio, femmina, splendidi, pura razza, cuccioli, vendo. — Piazza Vittoria, 6. c 13040

DENTIERE rotte, usate compera Barbèrose [illegible] via Nizza, rimpetto 13. 25113

DISTINTA vedova, casa arredata, proprietaria, sposerebbe se stanziante buona posizione. — M. 336, posta. c 35233

FRESA Universale Cincinnati completo, tornio parallelo distanza fra due punte centimetri cinquantacinque, macchina per far cavo ed una pulitrice, tutto come nuovo, vendesi. — Scrivere Giovanni Del Frate, fermo posta, Padova. c 11778

FUCILE Triiling vendo. — Scrivere Badellino, fermo in posta. c 35230

GENTILUOMO simpatico, assolutamente indipendente, sposerebbe, scopo matrimonio, signorina o vedova bella, elegante, colta, carattere franco, leale, disinteressata, bisognosa affetto. — F. D., 336, posta. c 35112

GRANDE mancia a chi riporterà via Madama Cristina, 2, cagnetta fox-terrier bianca, macchie nere, smarrita venerdì scorso. c 35101

ISTITUTI beneficenza. Prezzo ridotto, causa termine militare, cedonsi camicie, mutande tipo militare. — Domande: Treves, Venezia, 19. 35480

MACCHINA scrittura visibile straoccasione. — Scrivere cassetta 1137 E., Unione Pubblicità, Torino. c 34138

MOGANO — Pericolo partenza pare scongiurato. Scrivimi subito quando potrai venire, immenso desiderio, bisogno di rivederti. Posticione. c 2306

OCCHI belli — Pensandoti con sempre maggiore affetto, t'invio infiniti auguri pregandoti di gradirli fra i più sinceri. Attendoti immancabilmente mercoledì, essendomi ormai indispensabile. Appassionati. c 17021

OTTIME occasioni. Macchine scrivere primarie marche liquidansi prezzo minimo. — Casella 281, Torino. 35071

PIANOFORTE nuovo, estero, splendida occasione, 450. — Bruno, via Lagrange, 29. 35007

PICCINA R. — Bambina cattiva, dimenticasti sabato 12 agosto 1915. Promesse fuo ottobre scorso. Costantemente attendoti. Bellabock. 35051

PRESSA ad eccentrico robustissima, a doppio tracolo a motore, attacco e distacco a pedale per tranciare, stampare metalli, corsa mm. 36, luce fra le braccia 460. Vendesi d'occasione. — [illegible], corso Vittorio Emanuele, 71, Torino. [illegible]

RATIN — Speravo leggerti. Vivo sempre tuoi con tua dolcissima visione, sei troppo buoni trascorreti vicino, rinnovo infinite grazie, tanse carezze, affettuosità usatemi; temo non averti dimostrata abbastanza mia riconoscenza, scusalo mio stato animo rendomi inverosimile quanto accadeva. Ricevesti scatola. Continuamente penso ammirando tanti impronte, pensieri affettuosi, tantissimi baciotti tuoi. Gioia. c 13010

REMINGTON come nuova vendesi. — Scrivere cassetta 1170 E., Unione Pubblicità, Torino. c [illegible]

ROSA Roma — Ritira posta e gradisci infiniti saluti, carezze appassionate. c 13067

ROSARIO — Grazie, ebbi tutto, faceml molto bene, penso, vedoti ogni dove. Attendo tua lunghissima coronata sempre V. Ardenti, Too Fe. 12987 G

SEGA trasportabile, in buonissimo stato, compero, affitto senza motrice e da tronchi a segare. — Scrivere cassetta 1184 A., Unione Pubblicità, Torino. c 35700

SINGER per Sartoria come nuova, prezzo eccezionale. — Vinzaglio, 22. c 35196

STUFA petrolio, fornello Primus, cercasi. — Succo, via Francesco Paola, undici. c 35191

TRASMISSIONE 65 millimetri grande guarnigione cercasi cercò. — Molobergo, San Paolo. 35048

VENDESI cavalla morella anni 5 lavori agricoli. — Nizza, 78, Torino. c 19560

VENDESI ghisa completa per tonnelli, vinacce, pigiatrice montata, ferri, attrezzi fabbro. — Rocca, via Brandizzo, 17. 25071

VENDONSI mobili di negozio, entrata, vetrina, banco, scrivania, ecc. — Via dei Mille, 16. c 25034

S. 77 — Nuovamente indisposto, debbo rimandare mia venuta giovedì prossimo. c 25051

500 lire mancia offro chi saprà dare indicazione su due biciclette rapite, una Dunlop, forcellini riparati, doppio pignone; una marca Peone. — Gobbio corso Raffaello, N. 23. 25133

17 — Tua lunga assenza accasciami, solo sorreggimi tuo amore, ardentemente adorandoti

**Lezioni e Traduzioni** 8
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

SIGNORINA inglese (diplomata Università) dà lezioni. — Corso Vittorio, 22 bis, secondo. c 25225

STUDENTI. Occupate utilmente vacanze estive studiando lingue straniere alla Berlitz School. Chiedete prospetto (Roma, 48). 12601

**Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori** 10
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

CERCANSI ovunque attivi rappresentanti vendita olio d'oliva e sapone. — Berio Lorenzo, Oneglia, via Ospedale, 10. c 13017

CONTABILITA' pratica partita doppia insegnata 15 lezioni. — Casella postale 67. c 30218

DEPOSITARIO rinomata Fabbrica profumerie, con viaggiatori abbonamento tutta Italia, rappresenterebbe articoli affini o per farmacie; referenze ineccepibili. — Casella postale 47, Sampierdarena. 12988 G

DISTINTO ragioniere, ottime referenze, cerca rappresentanze lavori contabilità. — R. R., Maggiore, 56. 12010

RAPPRESENTANTE viaggiatore centro provvigione, che visita clientela farmaceutica Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche, Lazio, Calabria, Sardegna, ricercato da buona Casa produttrice per vendita articolo vendita corrente. Referenze. — Scrivere: Farmacia, posta, Genova. 12986 G

TELEGRAFO. Scuola mista, metodo semplice, trasmissione, ricevimento, in un mese. — Santa Chiara, 33. c 35214

**Alberghi e Stazioni Climatiche** 11
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

COLLINA torinese pensione famigliare signorile per infermi agiati, deficienti, invalidi. — Informazioni Riberi, 6. c 12413

PENSIONE Villa Luce, Oneglia. Arieggiatissima, senza zanzare. Parco. Panorama meraviglioso. 12928

**Automobilismo, Sport, Biciclette** 13
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

ACQUISTEREI motocicletta pagamento rate mensili; massima garanzia nel pagamento. — Offerte Luigi Carelli, corso Brescia, 70, Torino. c 35108

ACQUISTO subito occasione torpedo 1915 Lancia, oppure Fiat o Bianchi HP. 20. — Scrivere Braghi, via Vivaio, 16, Milano. c 12962

AUTOMOBILE Fiat, tipo tre, due carrozzerie, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi portinaio San Quintino, [illegible]. c 13137

BICICLETTE, accessori, telai, pneumatici, moltissimi articoli mancanti concorrenza; prezzi ridottissimi. — Madama Cristina, 26. c 36134

CAMIONCINO De Dion piccoli trasporti ottimo stato 1500. — Vinzaglio, 22. c 35197

CERCASI side-car. — Dirigere offerte Ginardi, Savigliano. c 2.044

MOTO Fafnir 5 HP., cambio, débrayage, perfetto stato. — Vinzaglio, 44. c 35237

MOTOCICLETTA Neckarsulmer con sidecar, cambio, débrayage, vendo. — Rigat, Petrarca, 1. 12907

MOTOCICLETTE ottimo stato vendonsi con bollo a targa: Rudge Multi 3 1/2, cambio, débrayage, Rigat 3 cavalli. — Visibili dalle 9 alle 11 portinaio Passalacqua, 10. c 35179

MOTOCICLETTA Americana bicilindrica 10 HP., cambio, frizione, non ancora collaudata, oppure motoleggera 3 HP., rendonsi causa militare. — Febbraio, Ormea, 23. 35238

MOTOSACOCHE con magneto vendo lire 300. Motosiemi lire 495. Funzionamento perfetto. — Cavaglià, via Morosini, 23. c 13045

RICHIAMATO vende Indian motolandem bicilindrica [illegible] cavalli, collaudata dicembre 1915, ottimo stato, 1700. — Serra, Accademia Albertina, 28. c 35201

SPA 20-30 14 posti, qualunque prova, camioncino monocilindrico. — Via [illegible] Manin, Tamietti. c 35171

TORPEDO 12-15 ottima 5000; Moto Inglese 4, débrayage, cambio, 1900. — Monza, Avogadro, 2. 13012

VENDO 2 moto inglesi, cambio, trapano, mola acqua, [illegible]. — Corso Regina, 175. 35-68

VENDO bicicletta Dunlop, altra usata, qualunque prezzo. — Forniture, corso Graglia, 5. 12963

VENDO d'occasione motocicletta, cambio velocità, débrayage. — Via Madama Cristina, N. 110. c 36118

VENDO Rapid 20-25 HP., buono stato, tipo 1911, carrozza torpedo, L. 3500. — Scrivere Coppola, via Donghi, Genova. 13046 G

VENDO causa partenza militare 5 motociclette occasione. — Portinaio via Deposito, 5. 13040

VETTURA occasione «Spa» 20 HP., carrozzata torpedo lusso. — Per schiarimenti rivolgersi Ditta Nazzaro, corso Peschiera. c 31808

Appendice della *Stampa* (92)

# Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTNAY

— Sì... partite Giselda... per carità... Non scontentate la vostra cara e buona mamma...

E tornando alla sua idea:

— E' per le sei, nevvero?

— Sì, alle sei Sarpelli va da Miklovitz... Alle sette e mezzo tutto sarà finito...

— Mio buon maestro, voglio essere tuggita prima delle otto di stasera...

— Tu sei matto!

— Perchè?

— Hai promesso a Magillier... E poi sei convalescente...

— No, no, son malato soltanto d'impazienza e d'ansietà.

— E' vero... Anch'io farei così — disse Giselda. — Correrei a Bougival...

— Sì... e tornerei nella notte a Parigi... Poi domattina ripartirò con Ruggero e verremo a portarvi le notizie a Tour du Rouvre.

— Domani? Voi ce le porterete stanotte. A Tour du Rouvre non si andrà a letto se non dopo avervi rivisto, signor di Pontailly. L'ora scappa. A ben presto, caro signor Marignan. A ben presto, Giacomo.

Leggera, graziosa, adorabile, ella corse e salì nella sua automobile. Un minuto dopo era scomparsa.

. . . . . . . .

Il vecchio Marignan, piuttosto sconcertato, domandò a Giacomo:

— Dunque, tu vuoi proprio andare a Parigi?

— E col primo treno... Così sarò arrivato quasi nello stesso tempo di loro.

— Quando avranno fatto il loro bel colpo...

Marignan aveva avuto un accento strano nel dire queste parole e Giacomo lo guardò.

— Spero che non li biasimerete...

— No... no...

— Eppure ne avete l'aria...

— Che vuoi ragazzo mio? Io sono un vecchio francese. Questi metodi americani non mi persuadono troppo...

— Capirete che bisogna riprendere il proprio avere come si può.

— Questo lo dicono anche gli apaches.

— Oh, mio buon maestro, spero che non vorrete fare paragoni...

— No, no... In conclusione ammetto anche che sia questa un'occasione in cui si possono mettere gli scrupoli sotto i piedi... E allora, se ci tieni tanto ad arrivare in tempo valli a vestire.

— Vado e torno in un lampo. Ah, mio buon maestro, come son contento!

V.

All Right!

Dal mattino, la Gioconda e suo figlio stavano sui carboni ardenti, Florio era andato prestissimo dalla sua amica Silvia per indurla ad andare da Fiorenza e chiederle l'indirizzo di Lepradier, ma verso le undici egli aveva ricevuto un laconico biglietto della sua amica che diceva: «Fiorenza mi ha messa alla porta».

Florio, guardando costernato la madre, esclamò:

— E' impossibile sapere dove si trova quel Lepradier!

Sua madre alzò le spalle.

— Non importa. Tu dirai a Giovanni che lo sai invece e che se ti spinge agli estremi tu sei deciso a tutto rivelare a quest'altro. Ma vedrai che cederà...

La giornata pareva eterna. Alle cinque e mezzo Florio prese bruscamente il suo cappello.

— Mi aspetti qui, vero mamma?

— Sicuramente... Dove vuoi che vada?

Florio bevve rapidamente uno dopo l'altro tre bicchierini di rhum.

— Non bere più.

— No, no... ora sto bene.

Ed era partito lasciando la madre con la corona del rosario in mano.

Intanto Giustino era corso ad avvertire il signor Roberto.

— E' uscito?

— In questo momento.

— E la madre?

— E' in casa, che prega.

— Bene. Ecco il vostro luigi. Al piacere di rivedervi signor Giustino.

E se ne andò quasi di corsa.

— Il vecchio è più gentile del giovane — pensò Giustino, e se ne tornò a casa in fretta e furia temendo che la padrona si fosse accorta della sua assenza. Ma la Gioconda non ci pensava neppure. Aveva deposto la corona del rosario e stava facendosi il giuoco delle carte con tale attenzione che quando udì suonare alla porta d'entrata trasalì vivamente.

— Che sia già di ritorno? — pensò.

Sentì parlare nell'anticamera, poi la porta s'aprì e Giustino comparve.

— Signora marchesa, è il signor segretario del principe Miklovitz.

Ella si alzò di un balzo.

— L'avete lasciato nell'anticamera?

— No signora marchesa, l'ho introdotto nel salone.

— Meno male... Verrà parlare al conte, forse.

— Nossignora... Ha detto che voleva parlare alla signora marchesa...

— Vado... vado subito...

Ella si era precipitata nel salone.

Vedendola entrare, il segretario l'aveva salutata con un secco e rigido saluto del capo.

— Signore...

Egli si presentò:

— James Sullivan, primo segretario del principe Miklovitz, in questo momento in conferenza col conte Sarpelli.

— Sì, lo so.

— E mi manda a pregare la signora marchesa, di venire anche lei per terminare subito un affare importante.

— Sì, sì... so...

— Allora, signora marchesa, se vuol venire c'è alla porta l'automobile del principe...

— Eccomi subito... Non ho che da mettermi un mantello e il cappello e son con lei...

— Dimenticavo: il conte Sarpelli mi ha detto di ripeterle testualmente: «Ricordate a mia madre di portare ciò che lei sa»...

— Va bene...

Non un sospetto le sfiorò il cervello.

(Continua)